



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 10 GIUGNO 2026

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 10 Giugno 2026

Salerno Letteratura Trevi, Schiavone e la censura

Presentata la 14esima edizione del festival

Gli organizzatori e il caso Erri De Luca:

«Non c'è democrazia senza conflitto»

E il 16 la riflessione aperta su quanto accaduto

Tanto piove che tuonò. Chi si aspettava in occasione della presentazione del programma della XIV edizione di Salerno Letteratura Festival (13-20 giugno) la quiete dopo la tempesta sarà rimasto deluso. Anche ieri mattina, infatti, a Salerno, nella sede dell'associazione Duna di Sale, che organizza e promuove l'evento, il invitato di pietra era Erri De Luca. Troppo si è detto e scritto nei giorni scorsi su quella che frettolosamente è stata etichettata come «censura» nei confronti del noto scrittore, sollevato dalla prolusione (ma invitato in altra sessione, invito rifiutato) a causa delle sue posizioni sul genocidio di Gaza, da non richiedere il diritto di replica e di fare chiarezza.

«Il festival ha subito un attacco durissimo, c'è bisogno di mettere un po' d'ordine», esordisce Ines Mainieri, fondatrice (con il compianto Francesco Durante) e direttrice organizzativa, che per la prima volta, sotto lo stress degli attacchi mediatici, si commuove pubblicamente. Ricostruendo i fatti, Mainieri ricorda di aver letto intorno al 20 maggio un'intervista allo scrittore in cui, tra l'altro, dice una cosa che le fa impressione, che il governo israeliano ha avvisato la popolazione e l'ha spostata prima dei bombardamenti. «Subito dopo l'intervista ci arrivano alcune prese di posizione, c'è molto imbarazzo, la prolusione inaugurale è qualcosa che resta, non è un invito normale. Ci poniamo la questione: cosa fare? Scriviamo una lettera a De Luca e lui risponde: resto a casa per problemi personali».

Un chiarimento arriva anche sul fronte Regione Campania, principale sponsor dell'evento, in risposta al capogruppo d'opposizione Gennaro Sangiuliano che nei giorni scorsi aveva chiesto se l'assessore alla cultura fosse stato informato di quello che stava accadendo al festival. «Cutaia è stato avvertito per iscritto il giorno 26 prima che esplodesse il caso mediatico», puntualizza Mainieri. Lo stesso assessore regionale è atteso a Salerno per il giorno 18, in occasione dell'omaggio di Elena Bucci a Ingeborg Bachmann a 100 anni dalla nascita.

«Si è parlato di gigante Erri De Luca - conclude Mainieri - ma in questi 14 anni abbiamo avuto molti giganti a fare la prolusione: Giuseppe Galasso, Ermanno Rea, Raffaele La Capria. Se il gigante parlando sbaglia, tutti noi dobbiamo restare zitti?»

«Una cosa è attaccare le scelte, un'altra cosa colpire un'istituzione come il festival facendogli i conti della serva. È una miseria morale, a questo personalmente non ci sto», reagisce Gennaro Carillo, docente universitario, uno dei due direttori artistici (l'altro, lo scrittore Paolo Di Paolo, al centro di uno spietato tiro incrociato di accuse e critiche, non è presente). E poi: «Non ho certezze granitiche, la discussione tra di noi è stata anche molto intensa e dura. Ma abbiamo preso una posizione e io la rivendico. Non c'è democrazia senza conflitto». Un dato comunque è certo: «Nel programma troverete posizioni assolutamente coincidenti con quelle di De Luca, a dimostrazione che il criterio selettivo è la qualità e l'interesse, e su 190 autori presenti in 4 hanno defezionato. Ma gli eventi a cui avrebbero partecipato sono rimasti».

E venendo proprio al programma, la prolusione (sostitutiva) ha una forma speciale e si innerva su un verso del poeta salernitano Alfonso Gatto, di cui quest'anno ricorre il 50° della morte, scelto come leit-motiv: «Il cuore desto avrà parole. Letteratura nei tempi inquieti». Alle 20.15 di sabato 13, nell'atrio del Duomo, preceduti da una lettura scenica dall'opera del poeta, a cura di Marianna Esposito, e in collaborazione con la Fondazione Gatto, i direttori artistici Carillo e Di Paolo dialogheranno proprio sul verso di Gatto, avviando una riflessione sulla necessità di trovare le parole giuste, con l'aiuto della filosofia e della letteratura, anche quando sembra impossibile.

Numerosissimi gli ospiti pronti a trasformare i luoghi del centro storico di Salerno in un grande hub culturale dove una comunità può ritrovarsi nel segno nella cultura. Tra questi Elena Kostioukovitch, Goffredo Buccini, Venanzio Postiglione, Lucrezia Ercoli, Andrea Moro, Valentina Amurri, Franco Marcoaldi, Diego De Silva, Horst Bredekamp, Antiniska Pozzi, Marino Niola, Enrico Terrinoni, Alberto Mario Banti, Stefano Bartezzaghi, Elena Bucci, Andrea Minuz, Gigi Riva, Ruska Jorioliani, Yassin Adnan, Asmae Dachan, Frank Westerman, Mirella Armiero, Gino Castaldo, Rachel Kushner, Brian Evenson, Fabio Balsamo, Eliana Liotta, Valeria Parrella, Tiziano Scarpa, Marco Damilano, Serena Bortone, Massimo De Carolis, Nadia Fusini, Anne Cathrine Bo-mann, Veronica Galletta, Andrea Satta e Fabio Magnasciutti. Tra le autrici di graphic novel Igiaba Scego e Rajae Bezzaz.

Prevista per il giorno 16 la riflessione aperta con Emanuele Trevi e Aldo Schiavone su censura, limiti e necessità del dibattito pubblico proposta dallo stesso Schiavone dalle pagine del Corriere del Mezzogiorno.

Da segnalare, infine, il Premio Salerno Libro d'Europa il cui supervincitore sarà scelto da una giuria popolare e tante altre iniziative, tra testi e visioni, teatro e musica, reading e disegni, all'insegna delle contaminazioni più ardite capaci di attrarre un pubblico sempre più trasversale .

«Salerno Letteratura è entrato nel Dna della città, chi lo attacca attacca la comunità salernitana», interviene Vincenzo Boccia, past president di Confindustria, tra i primi a credere nella validità dell'evento.

Per il futuro, infine, idee chiare: «Ho già detto al sindaco Vincenzo De Luca che Salerno deve pensare in altro modo a questo progetto. C'è bisogno di una programmazione triennale, non ho più voglia di andare a chiedere ogni volta. Se non ci saranno risposte dalle istituzioni, lancerò l'azionariato popolare». Parola di Ines Mainieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via a Salerno Letteratura “Erri De Luca un gigante ma se sbaglia, si dice...”

Presentazione della kermesse dal 13 al 20 giugno dopo l'esclusione dello scrittore. La fondatrice Mainieri: avvisammo l'assessore Cutaia

“Mi sono infilato dentro guerre che puntano l'artiglieria dritta contro i civili. Massacro è la parola che mi è venuta dalla vicinanza e dalla compassione... Un amico volontario di pace a Gaza mi scrive che lì è genocidio. La sola autorità che riconosco è quella di chi sta dentro i posti delle guerre... Io non ero con lui e mi sono fermato sulla parola massacro”. Intanto Mainieri ricostruisce le fasi che hanno portato alla esclusione di De Luca: «Intorno al 20 maggio esce quell'intervista in cui si dice una cosa che a me ha fatto impressione: che il governo israeliano ha avvisato la popolazione e l'ha spostata prima dei bombardamenti. La fondazione Gatto ci comunicò il suo imbarazzo, altre voci autorevoli ci sono arrivate». E al poeta Gatto è dedicato il festival con l'omaggio quest'anno a un suo verso: “Il cuore desto avrà parole. Letteratura nei tempi inquieti”. «Abbiamo assunto una posizione sofferta, difficile - spiega Carillo - Non siamo nemmeno sicuri fino in fondo di aver scelto i toni, le forme e i modi giusti per comunicarla: ma la rivendico. Un festival ha l'obbligo morale, politico, di prendere posizione». Polemiche? «Non c'è democrazia senza conflitto», chiusa Carillo, che insegna Dottrine politiche al Suor Orsola Benincasa.

Salerno Letteratura costa 300 mila euro l'anno, finanziato da Regione (100 mila), Comune di Salerno, Camera di commercio e privati. «Produce un indotto» spiega Mainieri di 700 mila euro, lo ha certificato nel 2021 l'università. L'anno scorso io ho preso 500 euro. Chi ci lavora ha un budget risicato, quasi mi vergogno». In rappresentanza di Confindustria Salerno c'è Vincenzo Boccia: «Chi attacca il festival, attacca la comunità di Salerno». Ma il neo sindaco Vincenzo De Luca, gran nemico del governo israeliano, è intervenuto? Prima o dopo? «No - assicura la fondatrice - è arrivato da poco al Comune, sta scaldando i motori». E Mainieri avverte: «Non ho più voglia ogni anno di andare a chiedere alle istituzioni per il festival. C'è bisogno di una programmazione triennale, altrimenti lancio un azionariato popolare». Caso chiuso? «Abbiamo amato scrittori - conclude Carillo - che hanno preso posizioni infami. Se fosse vivo Celine, andrei a prenderlo in aeroporto; ma non gli affiderei la prolusione del festival».

Il direttore Carillo:
“Rivendico la nostra
posizione, sarà stato un
incidente ma va superato”

dal nostro inviato
ALESSIO GEMMA
SALERNO

Si è detto del gigante Erri De Luca. Se il gigante parla e sbaglia, tutti noi dobbiamo stare zitti? No, non va bene così». Ines Mainieri, la fondatrice di “Salerno Letteratura”, vuole «mettere ordine». Lo ripete, prima che la voce si spezzi per un attimo di commozione: «Mettere ordine dopo le accuse».

È il giorno della presentazione della quattordicesima edizione della kermesse, dal 13 al 20 giugno, segnata dalle polemiche della vigilia per l'esclusione dello scrittore De Luca. Doveva essere lui ad aprire il festival, la direzione artistica gli aveva affidato la cosiddetta “prolusione” per poi cambiare idea dopo le affermazioni di De Luca sul genocidio a Gaza in un'intervista di fine maggio. Lo scrittore di Montedidio, a quel punto, era stato invitato in un'altra sezione: ma ha rifiutato. Spazio Matteotti, alle spalle di via Mercanti. Conferenza stampa con Mainieri e il direttore artistico Gen-



◉ Nella foto da destra, Gennaro Carillo e Ines Mainieri

naro Carillo, assente l'altro direttore Paolo Di Paolo. Più di un'ora monopolizzate dall'affaire De Luca che ha diviso scrittori e intellettuali. Con quattro degli ospiti previsti - Roberto Cotroneo, Stefano Barzetzaghi, Marco Lodoli, Paolo Flores d'Arcais - che hanno dato forfait in solidarietà a De Luca. Quattro, sottolinea Mainieri, «su 190 autori in programma». C'è un retroscena che la fondatrice decide di rivelare: «Prima che il caso scoppiasse, noi abbi-

mo avvertito l'assessore regionale Cutaia. Era il 26 maggio. Gli abbiamo scritto che le posizioni di De Luca era divisive. Non eravamo tenuti. Ma siamo fatti così, siamo persone perbene». Intanto Fratelli d'Italia con Gennaro Sangiuliano, capogruppo ed ex ministro della Cultura, ha presentato una interrogazione al presidente della Regione Roberto Fico chiedendo se “dopo la decisione di estromettere uno scrittore, la Campania sia ancora terra di libertà

e di pace”. Carillo prova a mettere un punto sulla querelle: «Questo è un festival che ha 14 anni di storia, ognuno di noi ha una biografia. Tutto questo non può essere miniaturizzato in quello che sarà stato anche un grave incidente ma va superato». Di Erri De Luca si discute in assenza. Ma non è sfuggito in sala un post pubblicato in queste ore sui social da Raimondo Di Maio, editore e amico dello scrittore, in cui si riporta una “corrispondenza” di De Luca:

L'INTERVISTA

di **MARIELLA PARMENDOLA**

Silvia Svanera “Da preside a sindaca spinta dai miei alunni”

La prima volta ha detto «no, grazie». Poi una settimana prima del voto ci ha ripensato. «Sono stati i miei ex allievi a convincermi». Quando Silvia Svanera racconta come è diventata sindaca di Somma Vesuviana ricostruisce una storia fuori dai manuali sui riti della politica. «Sono stati i giovani, mi hanno chiesto di accettare ricordandomi quello che ho sempre detto in classe». Dopo i festeggiamenti di lunedì si concede un giorno di riposo. «È stato tutto molto veloce, ma altrettanto intenso». Dirigente scolastica di 57 anni, sostenuta dal campo largo, è la prima donna al governo di Somma Vesuviana. E con il 58,47 per cento ha sconfitto il centrodestra alla guida della città per vent'anni. Insegnante di italiano e latino, ogni tanto butta lì qualche parola antica per spiegare il suo successo di oggi. «Abbiamo ottenuto il consenso vero, quello che tiene unita una comunità», dice con

semplicità.

PD e 5Stelle citano la sua vittoria come modello, come ha fatto?

«Quando è iniziata questa esperienza ho pensato di avere poche possibilità di farcela. I rappresentanti dei partiti sono venuti a chiedermelo a marzo. Cercavano un nome unitario, super partes. Io non ho partecipato a nessuno di quei tavoli con riunioni infinite. Ma dopo avere deciso mi sono spesa tanto. Sono stata nelle periferie, ho incontrato molte persone. Andando avanti durante la campagna elettorale ho sentito l'entusiasmo crescere. Dai loro sguardi ho capito che riuscivo a suscitare fiducia. Così ho iniziato a pensare che si poteva

vincere. Ha funzionato, già al primo turno ho avuto più voti delle mie liste».

Non ha mai fatto politica?

«Da giovane mi sono candidata in Consiglio comunale con i Verdi, volevo fare qualcosa per l'ambiente. Quelle cose che si fanno da ragazzi. Ma non ho una esperienza amministrativa. Le forze politiche hanno pensato a me per il mio impegno nel mondo della scuola sempre a favore dei bambini disabili e per le famiglie che vivono situazioni di maggiore disagio e povertà. Sono di cultura progressista, ma non ho tessere di partito».

E ora non è preoccupata, peserà la mancanza di esperienza?

«No, sono serena. Anche se so



◉ La neo sindaca Silvia Svanera (a sinistra nella foto)

che ci aspettano sfide difficili. Dobbiamo vedere se riusciamo a evitare il dissesto, il centrodestra lascia al Comune un disavanzo di venti milioni. Dovremo risanare i conti. E siamo molto indietro con l'edilizia scolastica. Un edificio è stato abbattuto, poi i lavori si sono fermati. Dobbiamo recuperare i fondi. In campagna elettorale il presidente Roberto Fico è venuto due volte a Somma, una il sindaco della Città metropolitana Gaetano Manfredi. Non siamo soli».

È più difficile per una donna diventare sindaca?

«In campagna elettorale ho subito attacchi sgradevoli, offese personali. Ma ho le spalle larghe. E ci tengo a dire che sarò il sindaco di tutti, anche di chi non mi ha rispettato».

Sarà una giunta rosa la sua?

«Non abbiamo ancora parlato di nomi, ma le forze politiche sanno già che servono persone competenti, donne o uomini non fa differenza. Ho chiesto che in coalizione ci fossero solo i partiti e una lista civica, la mia. Sono contenta che in Consiglio abbiamo molte elette. Piuttosto, ho promesso ai bambini che istituiremo il consiglio fatto da loro. Hanno molto da dirci».

Insegno italiano e latino, non volevo candidarmi a Somma Vesuviana ma i miei ragazzi mi hanno ricordato quello che ho sempre detto in classe

«Le polemiche? Non potevamo restare zitti»

CARILLO: «NON C'È DEMOCRAZIA SENZA CONFLITTO I DIRETTORI POSSONO PASSARE, IL FESTIVAL RESTA E VA DIFESO»

Erminia Pellecchia

«Il cuore desto avrà parole»: nasce da un verso di Alfonso Gatto, scritto all'indomani della seconda guerra mondiale, «Salerno letteratura 2026». Nella scia del poeta partigiano e antifascista morto 50 anni fa, un'indicazione precisa, secondo le intenzioni di Gennaro Carillo e Paolo Di Paolo, direttori artistici della rassegna al via sabato, sul filo conduttore della parola resistente. Di parole ne sono state dette molte, purtroppo non di quelle che destano i cuori, alla vigilia di questa edizione n. 14 segnata dal dibattito acceso dalla richiesta a Erri De Luca di rinunciare alla prolusione del festival, a causa delle sue prese di posizione negazioniste del genocidio a Gaza ed a favore del sionismo. E del suo successivo forfait. Una polemica che occupa anche una parte rilevante della conferenza stampa in cui si illustrano il programma, gli ospiti e le novità.

«C'è stato un attacco durissimo contro il festival, anche se in tanti si sono stretti intorno a noi», sbotta Ines Mainieri, direttore organizzativo e fondatrice, con il compianto Francesco Durante, della kermesse letteraria. Prova a «mettere ordine sulla questione», ricostruisce la vicenda, dalla prima richiesta della prolusione a De Luca, «pur conoscendo il suo pensiero su Israele, ma perché avrebbe parlato di Gatto che ama», alle dichiarazioni contestate e alla riflessione sull'opportunità di mantenere l'appuntamento inaugurale con lui, fino alla lettera con cui si chiedeva allo scrittore di partecipare a un altro incontro, proposta rifiutata.

«La prolusione non è un invito qualsiasi», insiste Mainieri: «La stampiamo in un libricino che distribuiamo al pubblico, resta. Abbiamo trovato imbarazzanti le affermazioni di De Luca, e ci sono state anche reazioni forti da parte della Fondazione Gatto. Abbiamo deciso autonomamente, avvertendo la Regione della nostra scelta. Se un "gigante" parla non è detto che dobbiamo stare zitti».

Carillo rafforza: «Non c'è democrazia senza conflitto. Abbiamo molto discusso tra noi, non siamo nemmeno sicuri di aver scelto i modi giusti, ma un festival ha una linea editoriale, ha l'obbligo morale e politico di prendere una posizione. Altra cosa è l'arte, che è liberissima. Abbiamo sicuramente commesso degli errori, ma organizzare cultura, gratuitamente, aprire su temi così sensibili può essere un problema. Io e Paolo siamo stati subissati da critiche, ma in 14 anni il festival è diventato qualcosa di straordinario, noi direttori possiamo andare via, il festival va difeso». Rivendica la pluralità di «SaLet»: «Avremo 197 "cuori parlanti", scrittori vicini alle posizioni di De Luca come

Andrea Minuz o contro come Anna Foa, saranno otto giorni stimolanti con sguardi diversi sul nostro tempo; voci che si interrogheranno sulla domanda che con Di Paolo lanceremo con la prolusione di sabato sera: le parole e il loro rapporto con le cose, la perdita o la perversione del significato delle parole, uno dei grandi problemi di ogni età di crisi».

Dalla narrativa recente ai classici, alla filosofia, alla scienza: la qualità di autori e contenuti è alta. Facendo solo qualche nome: Buccini, Ercoli, Moro, Marcoaldi, Horst Bredekamp con la lectio su Michelangelo, Antiniska Pozzi, Niola, Terrinoni, Banti, Trevi, Riva, Ruska Jorioliani, Yassin Adnan, Asmae Dachan, Westerman, Rachel Kushner, Brian Evenson, Fabio Balsamo, Liotta, Valeria Parrella, Tiziano Scarpa, Marco Damilano, Serena Bortone, Andrea Satta e Fabio Magnasciutti. Confermato il 15 giugno l'omaggio a Umberto Eco, anche senza Cotroneo, con Elena Kostioukovitch, la traduttrice in russo dei romanzi dell'autore di *Il nome della rosa*. E ci sarà Mario Andreose, fondatore con Eco ed Elisabetta Sgarbi di *La Nave di Teseo*. E si terrà la serata sugli 80 anni della Repubblica con la direttrice di «MicroMega» Cinzia Sciuto, malgrado l'assenza di Paolo Flores d'Arcais. Spazio, poi, allo spettacolo. Qualche anteprima: reading di Marianna Esposito su *Gatto*, di *Primo Consumo*, di Diego De Silva per il suo «Malinconico blues»; tra le letture sceniche Daniele Russo e Carillo omaggiano Croce e Elena Bucci rende tributo a Ingeborg Bachmann.

Mainieri chiude sui fondi regionali, contestati da qualcuno per la bocciatura di De Luca: «Sono investimenti, il nostro è un festival virtuoso». E lancia l'appello alle istituzioni per una «programmazione economica triennale per poter pianificare le attività del festival», ipotizzando anche forme di partecipazione popolare «se non arriveranno risposte dalle istituzioni». Già a sostegno gli imprenditori: Vincenzo Boccia, promotore di Club Lettera 21 per «SaLet», e la Camera di Commercio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Salerno Letteratura e sul festival del cinema per ragazzi d...

Carla Errico

Ancora sulla cultura. Su Salerno Letteratura e sul festival del cinema per ragazzi di Giffoni Valle Piana. La prima, rassegna consolidata in quattordici anni di attività che non la vedono seconda ad iniziative simili nel resto d'Italia. Il secondo, formidabile esempio di una capacità creativa ed organizzativa che in oltre mezzo secolo ha trasformato un luogo misconosciuto del Belpaese in un melting pot giovanile internazionale di scambi di esperienze, di conoscenze, di speranze dei ragazzi di ogni dove.

Ebbene, infausta coincidenza vuole che si rischi di svilire entrambe le eccellenze. Trasformare SaLet in un perpetuo chiacchiericcio pro o contro Erri De Luca - lo scrittore napoletano cui la rassegna ha scelto di non affidare più la prolusione inaugurale a causa delle sue dichiarazioni pro sionismo, su Israele e su Gaza - anziché valutare quel che è, se è all'altezza del progetto immaginato da Ines Mainieri e Francesco Durante illo tempore oppure no, se ha perso per strada qualcosa nella sua efficacia di interpretare il mondo. Le ragioni del no alla prolusione deluchiana, peraltro, sono state argomentate in maniera sofferta ma puntuale e documentata ieri durante la presentazione della rassegna da Mainieri e dal condirettore artistico Gennaro Carillo. E poi la kermesse cinematografica rivolta al pubblico del futuro, il festival che ha resistito pure al Covid e che ora è finito nel mirino della Corte dei conti per un presunto danno erariale da spese di fondi pubblici mal rendicontate, insomma soldi finiti ad amici e famigli senza darne evidenza pubblica.

La scure della magistratura contabile minaccia il festival di Giffoni così come il caso De Luca mette in ombra Salerno Letteratura. In entrambi i casi è giusto che sia, che si faccia chiarezza e che - per Giffoni - si nutra fiducia nell'operato dei giudici, com'è d'uopo. Resta però l'auspicio che l'una e l'altra sappiano essere araba fenice, e che possano continuare rappresentare la risorsa di coscienza civile prima che culturale che hanno già dimostrato di saper essere. Lunga vita ai nostri festival, che ci allungano la vita e la visione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morti sul lavoro, Salerno maglia nera in tutta Italia

Nove vite spezzate in appena 4 mesi è il drammatico bilancio da parte di Vega

IL REPORT

Sabino Russo

Nove vite spezzate in soli quattro mesi, una contabilità dell'orrore che si aggiorna con la cadenza spietata di un bollettino di guerra e che inchioda la provincia di Salerno al vertice più drammatico della classifica nazionale della mortalità sui luoghi di lavoro. I dati ufficiali dell'Osservatorio Sicurezza e Ambiente Vega, aggiornati alla fine di aprile, restituiscono la fotografia di una strage silenziosa che nessuna flessione statistica riesce a mitigare. Nel salernitano il lavoro continua a trasformarsi in una trappola mortale, con un'incidenza di decessi che sbaraglia ogni media e colloca il territorio nella «zona rossa» del rischio, riaprendo una ferita sociale mai rimarginata.

IL BOLLETTINO

A livello regionale il quadro campano si conferma critico. Nei primi quattro mesi del 2026 la Campania ha contato 22 morti sul lavoro (19 in occasione di lavoro e 3 in itinere). Ma è guardando dentro la mappa del rischio che emerge il dato macroscopico di Salerno: con 9 vittime, la provincia condivide il primato con Napoli, ma la supera drammaticamente per l'incidenza relazionata agli occupati. Salerno fa registrare un indice di 21,7 morti per milione di occupati, una cifra spaventosa rispetto alla media nazionale di 8,1 e a quella regionale di 10,8. Alle spalle resiste Caserta (zona rossa, indice a 10,7 e 3 vittime), mentre Napoli (7,9) e Avellino (6,7) sono in zona gialla. Benevento resta in zona bianca con zero infortuni mortali. Le cifre mettono a nudo anche la geografia sociale del fenomeno.

LE FASCE

In Campania la fascia d'età più colpita è quella compresa tra i 55 e i 64 anni con 8 casi, segno di un sistema che non tutela la fragilità dei lavoratori a fine carriera. Non a caso è l'edilizia a pagare il prezzo più alto, con 4 vittime. Le costruzioni si confermano il comparto più colpito. I dati hanno immediatamente surriscaldato il clima sindacale e politico, provocando una dura reazione delle sigle confederali. «La strage continua a cui assistiamo non è una fatalità, ma l'effetto di un sistema che, frammentando il lavoro tra appalti e subappalti, scarica costi e rischi sull'anello più debole dichiara Antonio Capezzuto, segretario generale Fp Cgil di Salerno Per scardinare questa logica serve una legge che garantisca stesso salario e tutele per lo stesso lavoro, introducendo la responsabilità in solido delle aziende committenti. Inoltre, il ruolo dell'Ispettorato del Lavoro e delle Asl va sostenuto subito con un piano straordinario di assunzioni. Solo

con una vigilanza pubblica costante si può imporre il rispetto delle regole». Un grido d'allarme condiviso dal segretario generale della Cisl Salerno, che parla di una vera e propria questione sociale e politica: «I dati dell'Osservatorio Vega non possono lasciare indifferenti, Salerno è ormai tra le province a più alto rischio dice Marilina Cortazzi. Dietro quei numeri ci sono famiglie spezzate e comunità ferite, eppure troppo spesso la sicurezza viene considerata un costo e non un investimento. La politica deve assumersi la responsabilità di una svolta. Non bastano i cordogli, servono più ispettori, prevenzione, formazione e una rigorosa qualificazione delle imprese negli appalti. Chiediamo un patto straordinario per la sicurezza che coinvolga istituzioni, imprese e parti sociali. La vita delle persone viene prima di qualsiasi profitto o scadenza produttiva. Su questo principio fondamentale si misura la civiltà e la credibilità di un territorio, perché il lavoro deve essere sinonimo di dignità e futuro, non di paura».

LE REAZIONI DELLA POLITICA

Sul fronte politico, l'affondo delle opposizioni regionali è netto. Europa Verde (Avs) evoca lo spettro di una roulette russa. «Salerno e Caserta sono maglie nere nazionali ribadisce Fiorella Zabatta, co-portavoce nazionale Chiediamo il potenziamento degli ispettori e sanzioni severissime per chi aggira le norme». Durissimo anche il centrodestra con Severino Nappi, vice coordinatore della Lega in Campania, che attacca frontalmente Palazzo Santa Lucia. «I numeri inchiodano chi governa la regione e parla di sicurezza solo a parole chiosa. In oltre 6 mesi la nuova Giunta ha messo in campo solo la politica degli spot e dei proclami: bellissime parole, ma zero fatti concreti per i cantieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Svolta Zes un modello innovativo di sviluppo»

Nico Casale

Semplificazione burocratica, incentivi alle imprese e investimenti per il rilancio del Mezzogiorno al centro del convegno «Il modello insediativo delle Zes per lo sviluppo economico locale: semplificazioni e incentivi», promosso ieri dal Consorzio Asi Salerno. «Approfondiamo questo istituto e lo facciamo diventare un modello, una buona pratica con la quale incentrare tutti i rapporti con la pubblica amministrazione», sottolinea Antonio Visconti, presidente del Consorzio Asi Salerno nell'ambito del confronto istituzionale di ieri.

A pag. 22

«Zes modello innovativo che supporta lo sviluppo»

Romano: «Una grande infrastruttura immateriale: ok a 1.370 autorizzazioni»

IL SUMMIT

Nico Casale

Semplificazione burocratica, incentivi alle imprese e investimenti per il rilancio del Mezzogiorno al centro del convegno «Il modello insediativo delle Zes per lo sviluppo economico locale: semplificazioni e incentivi», promosso ieri dal Consorzio Asi Salerno. «Approfondiamo questo istituto e lo facciamo diventare un modello, una buona pratica con la quale incentrare tutti i rapporti con la pubblica amministrazione», sottolinea Antonio Visconti, presidente del Consorzio Asi Salerno, ribadendo che, «oggi più che mai, la capacità di avere tempi prevedibili e stabilità in un rapporto rappresentano il vero elemento di competitività per un'impresa, soprattutto in Italia e soprattutto nel Mezzogiorno».

LA SPINTA

«La Zes si è dimostrata la più grande infrastruttura immateriale degli ultimi tempi», evidenzia Giosy Romano, capo del dipartimento per il Sud della presidenza del Consiglio, aggiungendo che «i numeri raccontano oggi di 1.370 autorizzazioni uniche rilasciate nelle 10 regioni ascritte al perimetro della zona economica speciale; raccontano di investimenti tra diretto, indiretto e indotto per circa 60 miliardi di euro; raccontano di 65mila nuovi addetti tra diretti indiretti e indotto». Quanto a questo territorio, «sono sette gli interventi finanziati con il Pnrr a valere sulla misura Zes affidati, per quello che riguarda la struttura di missione, al Consorzio Asi Salerno, che è soggetto attuatore individuato dalla struttura di missione prima e dal dipartimento ora e che, in sinergia con il dipartimento, sta portando a conclusione con i lavori, a dispetto di una narrazione che voleva che qui non si fosse capaci di cogliere le opportunità che la norma metteva a disposizione», conclude Romano. Il sindaco Vincenzo De Luca fa notare che la Zes «ha delle procedure decisionali estremamente accelerate». E, dopo il suo intervento, spiega: «Ho indicato al mondo imprenditoriale il grande sogno della città europea, che davvero completa la propria realizzazione turistica. Tutta la litoranea, dal porto Marina d'Arechi, dallo stadio Arechi fino all'aeroporto, può diventare un'area turistica di valore mondiale. Dobbiamo riuscire a realizzare rapidamente dieci, quindici alberghi, resort, piscine. Dobbiamo creare un attrattore turistico che poi avrà una ricaduta su tutta la provincia di Salerno e su tutta la Campania». «Ce la possiamo fare, a condizione - avverte il primo cittadino - che sconfiggiamo la palude burocratica. La Zes ci serve a ricondurre in un contesto normativo accelerato tutti gli investimenti che possiamo fare nel nostro territorio». «Abbiamo cominciato con piazza della Libertà,

con una città turistica che è nata. Adesso dobbiamo completare questo progetto, cioè creare il lavoro per un'intera generazione di giovani salernitani e meridionali. Questo è poi l'obiettivo finale», conclude De Luca.

I RISULTATI

Per il presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete, «la Zes è stata realmente un esempio di sburocratizzazione perché, nel momento in cui sono stati ridotti i tempi delle autorizzazioni per gli insediamenti, portandoli a 45-50 giorni, si sono avuti tantissimi investimenti a prescindere dagli incentivi economici». L'assessore regionale ad Attività produttive e Sviluppo economico, Fulvio Bonavitacola, rileva che «un problema delle imprese è di non poter aspettare a tempi infiniti la burocrazia e, quindi, l'autorizzazione unica, che è una normativa speciale, dà certezze sui tempi ed evita i veti incrociati che paralizzano le attività economiche». Letizia Magaldi, presidente di Kyoto Club, vede nella Zes «uno strumento per sostenere la transizione energetica, ma diventa altresì uno strumento per sostenere un'autonomia e una riduzione dei costi dell'energia». «Il credito d'imposta Zes e l'iperammortamento - aggiunge - introducono dei sistemi per incentivare gli investimenti in efficienza, in elettrificazione, in decarbonizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Semplificazione per favorire investimenti»

Visconti, presidente Consorzio Asi, rilancia l'impegno per evitare alle imprese le sabbie mobili della burocrazia



Antonio Visconti, presidente Consorzio Asi, durante l'intervento

“Oggi giorno più che mai la capacità di avere tempi prevedibili e stabilità in un rapporto rappresentano il vero elemento di competitività in un paese. Soprattutto in Italia e nel Mezzogiorno dove parecchie volte tutti gli investimenti avrebbero le condizioni per essere effettuati ed essere calati a terra ma entrano nelle sabbie mobili della burocrazia o dell'inutile contenzioso scongiurando gli interventi. E questo si riflette sull'efficacia”. Così ieri pomeriggio a Salerno **Antonio Visconti** intervenendo all'incontro organizzato dal Consorzio Asi di cui è presidente sul tema “Il modello insediativo delle Zes per lo sviluppo

economico locale: semplificazione e incentivi”.

“I risultati dimostrano che, oltre che le agevolazioni economiche, ridurre i tempi delle autorizzazioni, che vengono date in tempi ragionevoli, c'è grande interesse agli investimenti”. Così il presidente di Unioncamere, **Andrea Prete**. Che ha pure sottolineato: “Noi come sistema camerale siamo impegnati in prima fila perchè la piattaforma della Zes, prima quella regionale e poi della Zes unica, l'abbiamo fatta noi, così come abbiamo fatto lo sportello unico per le attività produttive per oltre la metà dei comuni italiani. Siamo sul pezzo. Noi par-

liamo sempre di sburocratizzazione: ecco, la Zes è stata realmente un esempio di sburocratizzazione perchè, nel momento in cui sono stati ridotti i tempi delle autorizzazioni per gli insediamenti, portandoli a 45-50 giorni, si sono avuti tantissimi investimenti a prescindere dagli incentivi economici”.

“Sono sette gli interventi finanziati con il Piano nazionale di ripresa e resilienza a valere sulla misura Zes, affidati per quello che riguarda la struttura di missione al Consorzio Asi di Salerno, che è soggetto attuatore individuato dalla struttura di missione prima e dal dipartimento ora e che in sinergia con il diparti-

mento sta portando a conclusione con i lavori, a dispetto di una narrazione che voleva che qui non si fosse capaci di cogliere le opportunità che la norma metteva a disposizione”, ha detto il capo dipartimento per il Sud della presidenza del Consiglio dei ministri, **Giosy Romano**,

Presente anche il neo sindaco di Salerno, **Vincenzo De Luca**, che nel suo intervento ha lanciato un ambizioso piano di investimenti da 3 miliardi di euro per il capoluogo. Sottolineando: “Società come Enel e Open Fiber che intervengono e lasciano incompiuti i lavori non opereranno più a Salerno”.

Il fatto - A snocciolare i dati il presidente dell'Asi Salerno Antonio Visconti, a margine del convegno tenutosi ieri pomeriggio

Modello Zes accelera la crescita: sette opere Pnrr verso il completamento

Al centro il tema cruciale del rilancio del Mezzogiorno, con la Struttura di Missione ZES

di Olga Sammauro

Sette interventi finanziati con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza a valere sulla misura Zes affidati al consorzio Asi di Salerno, che è soggetto attuatore individuato dalla struttura di missione prima, dal Dipartimento per il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri ora e che in sinergia con il Dipartimento sta portando a conclusione i lavori, a dispetto, invece, di una narrazione che voleva che non si fosse capaci di cogliere le opportunità messe a disposizione dalla norma. Che la ZES abbia rappresentato e continui ancora a rappresentare un volano per la crescita del Mezzogiorno e, quindi, anche del territorio salernitano, lo dimostrano i risultati raggiunti. Negli ultimi tre anni, infatti, il Sud Italia ha registrato tassi di sviluppo in termini di investimenti e occupazione superiori a quelli del resto del Paese. Di semplificazione, burocrazia, incentivi alle imprese e investimenti per il rilancio del Mezzogiorno si è parlato nel corso del convegno "Il modello insediativo delle ZES per lo sviluppo economico locale: semplificazioni e incentivi" ospitato ieri al Mediterraneo Hotel di Salerno. L'iniziativa promossa dal Consorzio ASI Salerno, con il patrocinio del Comune di Salerno, della Camera di Commercio, di Confindustria e di Ance



Aies si è aperta con i saluti istituzionali del Presidente del Consorzio ASI Salerno Antonio Visconti a cui sono seguiti poi quelli del Presidente di Ance Aies Fabio Napoli e ancora quelli della Presidente Kyoto Club Letizia Magaldi e del Presidente di Confindustria Antonio Sada. A seguire la tavola rotonda con l'Assessore alle Attività Produttive e allo Sviluppo Economico della Regione Campania Fulvio Bonavitacola, con il Presidente dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio Andrea Prete e con il Capo

Dipartimento per il Sud della Presidenza del Consiglio dei Ministri Giosy Romano. A concludere è stato il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca. Al centro il tema cruciale del rilancio del Mezzogiorno, con la Struttura di Missione ZES che ha di recente lanciato un avviso pubblico da 500 milioni di euro destinati alla riqualificazione di viabilità, infrastrutture e servizi nelle aree industriali e artigianali di sette regioni meridionali. "Siamo riusciti a dimostrare come il principio di semplificazione riuscisse a sortire degli effetti davvero straordinari. I numeri raccontano oggi di 1.370 autorizzazioni uniche rilasciate nelle dieci regioni ascritte al perimetro della zona economica speciale, raccontano di investimenti tra diretto e indiretto e indotto per circa 60 miliardi di euro, raccontano di 65.000 nuovi addetti tra diretti indiretti e indotto", ha dichiarato Giosy Romano. Insomma, numeri che danno contezza del risultato prodotto dalla Zona Economica Speciale. Al centro del convegno il tema delle semplificazioni. "La capacità di avere tempi prevedibili e stabilità rappresenta il vero elemento di competitività per un'impresa, soprattutto in Italia e soprattutto nel Mezzogiorno, dove parecchie volte gli investimenti avrebbero tutte le condizioni per

essere effettuati, ma, invece, si entra nelle sabbie mobili

“
1.370 autorizzazioni uniche rilasciate nelle dieci regioni delle Zes

della burocrazia o dell'inutile contenzioso scoraggiante e disincentivante", ha sottolineato il presidente ASI Salerno Antonio Visconti nell'evidenziare come la ZES sia un riferimento e un monito per gli amministratori, ma anche un invito per gli investitori a guardare al territorio. "Un territorio che si candida a essere una bella area, siamo in un bellissimo posto ricco di infrastrutture e di servizi, con una qualità umana importante anche grazie all'Unicità di Salerno, ma soprattutto con una pubblica amministrazione efficace, efficiente, seria e attendibile che è il corollario necessario per far sì che questa zona non si senta inferiore a nessun territorio d'Italia", ha concluso Visconti. A ribadire la necessità di interventi con tempi

ridotti e incentivi il presidente di Unioncamere, Andrea Prete: "I risultati dimostrano che, oltre che le agevolazioni economiche, ridurre i tempi delle autorizzazioni, che vengono date in tempi ragionevoli, c'è grande interesse agli investimenti - ha detto - Tra l'altro devo dire che noi come sistema camerale siamo impegnati in prima fila perché la piattaforma della Zes, prima quella regionale e poi della Zes unica, l'abbiamo fatta noi, così come abbiamo fatto lo sportello unico per le attività produttive per oltre la metà dei comuni italiani. Siamo sul pezzo". "Noi parliamo sempre di sburocratizzazione: ecco la Zes è stata realmente un esempio di sburocratizzazione perché, nel momento in cui sono stati ridotti i tempi delle autorizzazioni per gli insediamenti, portandoli a 45-50 giorni, si sono avuti tantissimi investimenti a prescindere dagli incentivi economici", evidenzia Prete, aggiungendo che "tant'è vero che gli industriali colleghi del Nord hanno detto in occasioni pubbliche, ma per la verità l'ha detto anche la presidente del Consiglio nella recente assemblea di Confindustria, che non vogliono gli incentivi economici, però almeno i tempi rapidi come sono stati dati al Sud".



Il fatto - Il sindaco ha partecipato ieri pomeriggio all'incontro organizzato dal Consorzio Asi sul modello innovativo di Zes

"Lavorerò per Salerno altri cento anni" De Luca rilancia i progetti per la città

Sopralluogo in via Fieravecchia per verificare il rispetto del cronoprogramma dei lavori

di Olga Sammauro

Una città turistica che già esiste ed un progetto, però, quello che riguarda il suo completamento, il suo pieno sviluppo, che va integrato. Il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca ha scelto il Mediterraneo Hotel e il convegno promosso dal Consorzio ASI, con il patrocinio del Comune di Salerno, della Camera di Commercio, di Confindustria e di Ance Aies sul modello insediativo delle ZES per lo sviluppo economico locale, per illustrare il doppio maxi progetto per la città. Un lavoro che è già partito. "Non abbiamo tempo da perdere. Lavorerò per Salerno per altri dieci anni" ha detto Vincenzo De Luca che non ha perso l'occasione per lasciarsi andare a qualche battuta. "Resterò fino a 100 anni, come De Mita e Napolitano" ha dichiarato ancora il primo cittadino tra il serio e lo scherzoso. Il riferimento è alla Salerno europea che dovrà completare il proprio sviluppo turistico, proseguendo lungo il percorso già tracciato con la realizzazione di Piazza della Libertà, del Crescent e della Stazione Marittima di Zaha Hadid, quello che Vincenzo De Luca ha definito ieri come "un grande sogno".



Per poterlo realizzare, per

“
**Viale monumentale
che porta fino allo
Stadio Arechi, Porta
Est, metropolitana**
”

poter partire immediatamente con tutti gli interventi, il primo cittadino si è

rivolto direttamente agli imprenditori e ai costruttori salernitani ai quali ha nuovamente ribadito "arricchitevi". Due i fronti su cui bisognerà lavorare. Il primo grande progetto è quello che riguarda la portualità: nell'idea del sindaco di Salerno c'è il completamento del ridisegno del porto davanti a Piazza della Libertà e poi il raddoppiamento del porto Masuccio Salernitano dinanzi a Piazza della Concordia anche attraverso un progetto di finanza. Ma non soltanto. Oltre al progetto sulla portualità, la novità è rappresentata dalla nuova

grande città turistica che dovrà sorgere lungo tutta la litoranea salernitana, dal porto Marina d'Arechi all'Aeroporto Salerno Costa d'Amalfi e del Cilento. Circa 10 chilometri di costa dove dovrà sorgere un nuovo distretto turistico che, nell'idea di Vincenzo De Luca, andrà ad integrarsi con quello che già c'è e quello che in fase di realizzazione: dal Marina d'Arechi, al nuovo Stadio Arechi "che candidiamo per gli Europei 2032, se non ci fanno perdere tempo" ha sottolineato De Luca, passando per il Palazzetto dello Sport, infra-

struttura immaginata per eventi turistici, culturali e spettacoli. Insomma, una vera e propria rivoluzione quella che interesserà il litorale nell'area sud di Salerno fino allo scalo aeroportuale e che conoscerà un nuovo sviluppo grazie alla realizzazione di alberghi, resort, piscine e studentati. "Dobbiamo realizzare almeno dieci strutture ricettive e luoghi per l'accoglienza. Ci sarà un viale monumentale che porta fino allo Stadio Arechi, Porta Est, poi la metropolitana che arriverà fino al nuovo ospedale e all'aeroporto. E già stata appaltata l'opera, per 35 milioni di euro, per il litorale sud, per fare il ripascimento delle spiagge e il parco marino. Abbiamo cominciato con Piazza della libertà, ora dobbiamo completare questo progetto per offrire opportunità di lavoro per i giovani" ha concluso Vincenzo De Luca. Intanto, ieri mattina il primo cittadino ha effettuato un sopralluogo in via Fieravecchia per verificare il rispetto del cronoprogramma dei lavori che riguardano il completamento del restauro delle traverse del corso Vittorio Emanuele. L'intervento sta procedendo secondo i tempi stabiliti previsti in due settimane lavorative.

Il fatto - La Regione ha delineato la strategia basata su rafforzamento amministrativo, transizione ecologica e grandi eventi

La Campania al Forum della Pa: investimenti, innovazione e la sfida dell'America's Cup

La Regione Campania è stata protagonista della giornata inaugurale del Forum della Pubblica Amministrazione (FPA), in corso al Centro Congressi "La Nuvola" di Roma fino all'11 giugno. Attraverso la partecipazione del Presidente Roberto Fico e degli assessori alla Cultura, Onofrio Cutaià, e al Turismo, Vincenzo Maraio, la Regione ha delineato la propria strategia basata su rafforzamento amministrativo, transizione ecologica e grandi eventi come volano di sviluppo. Il Presidente Fico è intervenuto in un dialogo pubblico con Maria Ludovica Agrò, responsabile scientifico per l'attuazione del PNRR - FPA, sul tema "PA e futuro: l'eredità del PNRR dopo il 2026", durante il quale ha sottolineato l'importanza di una "Pubblica Amministrazione forte, professionale e coesa, su cui si deve investire sempre più". "Le Regioni devono essere vicine ai Comuni e aiutarli nella progettazione e nella spesa", ha dichiarato il Presidente Fico, evidenziando la necessità di potenziare i servizi soprattutto nei territori delle Aree interne, migliorandone la vivibilità e sostenendone la crescita socioeconomica. Tra i principali driver di sviluppo regionale, il Presidente ha poi indicato la resilienza idrica ed energetica, illu-

strandone una strategia basata su efficientamento, risparmio e incremento della produzione da fonti rinnovabili. In quest'ottica, saranno fondamentali la centrale idroelettrica collegata alla diga di Campolattaro e la riconversione delle cave dismesse in centri di stoccaggio dell'energia pulita: "Tutto ciò - ha concluso - contribuirà ad abbattere le emissioni inquinanti e proteggerà aziende e cittadini dagli shock di costo". Il Presidente ha, inoltre, visitato lo spazio espositivo della Regione alla Nuvola, che promuove i progetti territoriali legati a innovazione, semplificazione amministrativa, housing sociale, mobilità e sostenibilità degli investimenti, a partire da quelli finanziati dalle risorse del PR Campania FESR 2021-2027. I riflettori del Forum PA si sono accesi anche sulla grande sfida internazionale dell'America's Cup Napoli 2027, al centro di un panel di discussione focalizzato sulla cooperazione istituzionale per la costruzione di itinerari capaci di distribuire le ricadute economiche del grande evento su tutto il territorio regionale. Al dibattito hanno partecipato, tra gli altri, l'Assessore alla Cultura e agli Eventi, Onofrio Cutaià, l'Assessore al Turismo e alla Promozione del Territorio, Vincenzo Maraio,

e il Capo di gabinetto del Comune di Napoli, Maria Grazia Falciatore. L'America's Cup rappresenta una straordinaria occasione di visibilità internazionale non solo per Napoli, ma per l'intero sistema turistico, culturale, produttivo e territoriale della Campania - ha dichiarato l'Assessore Cutaià - pur rispettando le prospettive di ognuno e le necessità di ogni singola istituzione. Per la Cultura partenopea l'America's Cup rappresenta una grande occasione in termini di contemporaneità". Dalla costiera alle aree interne, dai siti culturali ai porti turistici, l'America's Cup può diventare un modello di marketing territoriale integrato e di governance condivisa, in grado di rafforzare il posizionamento internazionale di Napoli e della Campania "e per farlo - ha sottolineato l'Assessore Maraio - stiamo coinvolgendo i privati, le associazioni di categoria, gli enti locali, Ancf Campania, tutto il sistema dei Comuni che insieme dovrà costruire quell'offerta e quei pacchetti turistici capaci di rendere questo evento una leva economica e di sviluppo per la nostra Regione".

Matera: «Turismo, la sfida è ragionare su area vasta»

IL CONSIGLIERE REGIONALE PRESENTA UNA PROPOSTA DI LEGGE AD HOC «PER ARMONIZZARE L'INTERO SETTORE»

di Redazione

4 Minuti di lettura

10 giugno 2026

L'INIZIATIVA

Punta a riorganizzare la governance del turismo, valorizzando tutti i territori della Campania e superando la frammentazione normativa esistente la proposta di legge per il riordino del settore depositata in Consiglio regionale da Corrado Matera, presidente della commissione Bilancio. «Il testo - spiega il consigliere regionale - rappresenta il completamento di un percorso avviato durante il mio mandato da assessore al Turismo e proseguito con l'assessore Felice Casucci e che mira a contribuire alla semplificazione della materia».

L'OFFERTA

Dai grandi attrattori internazionali alle città d'arte, dalle aree costiere a quelle interne, passando per le isole, i parchi: la Campania presenta un'offerta turistica articolata. Una complessità che - viene rilevato - richiede regole più chiare, strumenti di programmazione stabili e una governance capace di mettere in rete istituzioni, Comuni, operatori e territori. «La proposta di legge - fa notare Matera - interviene sull'assetto complessivo del sistema turistico regionale, con particolare riferimento alla programmazione, all'organizzazione e alla valorizzazione delle diverse tipologie di offerta, oltre agli strumenti di sostegno al comparto». Quanto alla provincia salernitana, Matera sostiene che «sicuramente bisogna puntare su stagionalizzazione e programmazione», ma «la grande sfida oggi è ragionare di

un'area più vasta». «Il turista che arriva a Salerno - prosegue - deve essere in condizione di avere un'offerta ampia, ad esempio può arrivare a Velia, a Paestum o a Padula. Bisogna ragionare insieme. Il dato che diventa fondamentale è parlare di destinazione Salerno e, all'interno di questa, creare una condizione affinché ogni territorio, penso al Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, possa avere una sua particolare forza attrattiva. Risultato che si raggiunge con la sinergia tra istituzioni e una collaborazione con i privati che concorrono sullo stesso obiettivo». Tornando alla proposta di legge regionale, nel testo sono previsti, tra gli altri punti, gli Ambiti territoriali turistici omogenei, il rafforzamento delle Dmo, il riordino dei servizi di informazione e accoglienza turistica e la valorizzazione delle diverse forme di turismo: accessibile, sostenibile, rurale, religioso, enogastronomico, sportivo, termale, dei cammini, delle radici ed eventi. Non si tratta di un semplice aggiornamento normativo, ma di una legge di sistema pensata per superare frammentazioni e sovrapposizioni. «L'obiettivo - evidenzia Matera - è rafforzare il ruolo della Campania nel panorama turistico del Mediterraneo attraverso un modello più integrato e una maggiore capacità di coordinamento tra Regione e territori. È una riforma che guarda al futuro del turismo campano, ma che nasce dalla consapevolezza che ogni territorio, dalle grandi destinazioni internazionali ai piccoli borghi delle aree interne, rappresenta una risorsa preziosa per la crescita della nostra regione e per la costruzione di opportunità durature di sviluppo e occupazione». In questo quadro si inserisce anche l'avviso pubblico «Le stagioni della Campania 2026-2027», promosso dalla Giunta regionale e dell'assessorato al Turismo guidato Enzo Maraio, per un importo di 10 milioni di euro. «Entrambe le iniziative si muovono nella stessa strategia di rafforzamento del sistema turistico campano e di costruzione di un'offerta più integrata, stabile e riconoscibile, capace di valorizzare le identità e le vocazioni dei diversi territori della Campania», conclude Matera.

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fatto - Intervento ispettivo in cantiere edile in viale delle Ginestre, destinato alla realizzazione di abitazioni di fascia alta

Maxi blitz dell'Ispettorato del Lavoro: 13 imprese sanzionate in un cantiere

Individuata una ditta priva di Patente a crediti: scattano sanzioni previste dalla legge

Nella giornata di lunedì, il personale dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro di Salerno ha effettuato un intervento ispettivo presso un cantiere edile situato in Viale delle Ginestre, zona collinare della città, destinato alla realizzazione di abitazioni di fascia alta. L'accesso rientra nelle attività di vigilanza sui cantieri complessi, caratterizzati dalla presenza di più imprese, da lavorazioni simultanee e da rischi interferenziali elevati. Il cantiere presentava lavorazioni in quota su più livelli, movimentazione di materiali con gru a torre, presenza di imprese appaltatrici e subappaltatrici ed attività di carpenteria, di impiantistica e di finitura. Inoltre, sono stati individuati 50 lavoratori dipendenti presenti al momento dell'accesso. La complessità e vastità dell'opera ha richiesto una dettagliata azione di coordinamento di numerosi ispettori dell'ITL di Salerno, impegnati su più zone e livelli della struttura. L'attività ha portato all'accertamento di numerose irregolarità, con l'adozione dei seguenti provvedimenti: 13 imprese sanzionate per violazioni in materia di sicurezza e lavoro; sanzione al Coordinatore della Sicurezza in fase di Esecuzione (CSE) per mancata vigilanza sull'attuazione delle misure previste dal PSC; sanzione al Com-



mittente, per carenze nella

“
Dipendenti non regolarmente assunti: una sospensione”

“
verifica dell'idoneità tecnico-professionale e nella gestione complessiva del cantiere; individuazione di

una ditta priva di Patente a crediti. Nel corso dell'attività ispettiva sono stati adottati tre distinti provvedimenti di sospensione, che riflettono due tipologie di irregolarità molto diverse tra loro: da un lato le gravi violazioni della sicurezza e dall'altro il lavoro in nero. Gli ispettori hanno riscontrato condizioni lavorative che esponevano i lavoratori a un rischio concreto di caduta dall'alto, una delle principali cause di infortuni gravi e mortali. Motivo per il quale sono state eseguite 2 sospensioni per gravi inadempimenti in materia di sicurezza. Le irregola-

rità rilevate riguardavano: parapetti incompleti, incapaci di impedire la caduta dai piani di lavoro; assenza di idonei sistemi anticaduta, come linee vita, imbracature o dispositivi di trattenuta. Si tratta di violazioni delle normative attualmente in vigore che impongono la sospensione immediata dell'attività pericolosa fino alla completa messa in sicurezza del cantiere. L'obiettivo è evitare che situazioni di rischio grave e imminente possano trasformarsi in incidenti irreparabili. Inoltre, è stata eseguita una sospensione per lavoro in nero, provvedi-

mento adottato a seguito dell'individuazione di lavoratori non regolarmente assunti. In questo caso la sospensione non riguarda la sicurezza, ma la mancata instaurazione del rapporto di lavoro, che rappresenta una violazione amministrativa grave. L'azienda dovrà procedere alla regolarizzazione dei lavoratori, al pagamento della somma aggiuntiva prevista e solo successivamente potrà chiedere la revoca del provvedimento. Le sospensioni per sicurezza e quelle per lavoro in nero rispondono a logiche differenti. Le prime mirano a proteggere l'incolumità dei lavoratori mentre le seconde a contrastare il sommerso e a garantire diritti e contributi. Insieme rappresentano due strumenti fondamentali per assicurare che i cantieri operino nel rispetto delle norme e della dignità del lavoro. L'azione di vigilanza ha avuto l'obiettivo di tutelare l'incolumità dei 50 lavoratori individuati, prevenire rischi gravi in un cantiere così complesso e rafforzare la cultura della sicurezza nel settore delle costruzioni. L'intervento conferma l'impegno dell'Ispettorato del Lavoro di Salerno nel presidiare i cantieri del territorio e nel contrastare comportamenti non conformi, soprattutto in opere di rilevanza economica e sociale.

red.cro

Il fatto - Provvedimento richiama l'attenzione dei sindaci a rafforzare attività di sorveglianza, avvistamento e sensibilizzazione

Antincendio boschivo, dal 15 giugno al 30 settembre stato di grave pericolosità in Campania

Sarà in vigore dal 15 giugno al 30 settembre in Campania lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi. Lo dispone un decreto della Direzione generale della Protezione civile regionale che dà ufficialmente avvio anche alla Campagna estiva Antincendio Boschivo. In concomitanza con il periodo di massima pericolosità, per gli incendi boschivi scattano su tutto il territorio regionale divieti specifici finalizzati alla corretta prevenzione e mitigazione del rischio. “La quasi totalità degli incendi - dichiara l'assessora alla Protezione Civile della Regione Campania, Fiorella Zabatta

- è riconducibile a comportamenti umani, spesso imprudenti o negligenti. Anche un gesto apparentemente banale può provocare danni gravissimi all'ambiente, mettere a rischio vite umane e compromettere un patrimonio naturalistico che appartiene a tutti. Per questo è fondamentale rispettare scrupolosamente i divieti previsti dalla normativa e segnalare tempestivamente ogni principio di incendio”. “Con l'avvio della campagna estiva antincendio boschivo chiediamo a cittadini, turisti, agricoltori, escursionisti e operatori economici la massima attenzione e collaborazione”, prosegue l'as-

sessora regionale alla Protezione Civile, Fiorella Zabatta. “La Regione Campania è pronta ad affrontare la stagione estiva con l'intero sistema regionale di Protezione Civile, ma la prima e più efficace forma di difesa resta la responsabilità individuale. Proteggere i boschi - dice Fiorella Zabatta - significa proteggere il territorio, la biodiversità, il paesaggio e la sicurezza delle nostre comunità”. Questi i principali divieti da rispettare: divieto di accendere fuochi all'aperto nei boschi e fino a una distanza di 100 metri da essi, nonché nei pascoli; divieto di com-

bustione dei residui vegetali agricoli e forestali; divieto di abbruciamento delle stoppie e delle erbe infestanti, anche nei terreni incolti; divieto di accendere fuochi d'artificio, lanciare razzi di qualsiasi tipo e/o mongolfiere di carta, meglio note come “lanterne volanti”, dotate di fiamme libere, nonché altri articoli pirotecnici a una distanza inferiore a un chilometro dalle superfici boscate e dai pascoli, salvo specifiche deroghe autorizzate; divieto di compiere nei boschi e nei pascoli attività che possano costituire causa di innesco di incendi, tra cui utilizzare motori o fornelli che producano brace o fa-

ville, usare apparecchi a fiamma o elettrici per il taglio dei metalli, far brillare mine, fumare o gettare mozziconi e fiammiferi accesi, nonché sostare con autoveicoli su viabilità non asfaltata all'interno delle aree boscate. Il provvedimento della Regione richiama inoltre l'attenzione dei sindaci sulla necessità di rafforzare le attività di sorveglianza, avvistamento e sensibilizzazione sul territorio e ricorda che ai trasgressori saranno applicate le sanzioni amministrative e penali previste dalla normativa vigente.

Il fatto - Il bilancio dell'Arcivescovo Bellandi sul turn-over dei sacerdoti avviato nel 2019 e i nuovi provvedimenti in vigore

Diocesi di Salerno, rotazione dei parroci A settembre altri dieci trasferimenti

In una lettera inviata alle comunità, il presule difende la scelta del limite dei nove anni

di Erika Noschese

Nuovi trasferimenti in vista per le parrocchie dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno. Con una lettera ufficiale indirizzata ieri al clero e alle comunità parrocchiali, l'Arcivescovo Monsignor Andrea Bellandi ha tracciato il bilancio del turn-over dei parroci sul territorio e annunciato i prossimi avviamenti pastorali che diventeranno operativi a partire dal mese di settembre. Il provvedimento si inserisce in un percorso di riorganizzazione della mappa diocesana avviato da anni, finalizzato a garantire un costante rinnovamento pastorale e spirituale sia per i sacerdoti sia per le singole realtà parrocchiali del territorio salernitano. La prassi della rotazione dei parroci, come specificato nel documento dal capo della Chiesa salernitana, non costituisce una novità improvvisa ma risponde a un preciso indirizzo normativo della Chiesa italiana. Fin dal momento del suo insediamento nell'estate del 2019, Monsignor Bellandi ha infatti scelto di dare continuità ai criteri stabiliti dal suo predecessore, Monsignor Luigi Moretti, il quale aveva recepito una specifica direttiva della CEI. Nella nota si ricorda espressamente l'adesione a un Decreto della Conferenza Episcopale Italiana del 1983, che ha introdotto "la facoltà

di porre un limite di nove anni alla durata della nomina, rimanendo a discrezione del Vescovo la possibilità di procrastinarla". L'applicazione di questa regola ha determinato negli ultimi anni una profonda trasformazione della geografia ecclesiale della diocesi, coinvolgendo la stragrande maggioranza delle realtà territoriali. Secondo i dati ufficiali forniti dallo stesso Arcivescovo, l'avvicendamento ha già interessato la maggior parte degli altari locali. Nella lettera viene infatti evidenziato che in questo periodo "circa due terzi delle 163 Parrocchie hanno vissuto il trasferimento del loro Parroco - tenendo conto anche del fattore dell'età". Questo processo di riorganizzazione, lontano dal considerarsi

“
Si tratta di un'opportunità per ritornare all'essenziale della vocazione
”

concluso, registrerà a breve una nuova e significativa accelerazione. Monsignor Bellandi ha infatti confermato che lo stesso scenario di



cambiamento "si prospetta per un'altra decina di comunità parrocchiali, dal prossimo settembre". I motivi alla base di questa scelta amministrativa e pastorale sono articolati e rispondono a una visione d'insieme del territorio diocesano. L'Arcivescovo ha spiegato che, sebbene esistano valide argomentazioni che potrebbero far propendere per una permanenza dei sacerdoti molto più estesa nel tempo, ritiene la regola dei nove anni ancora pienamente valida in linea di principio. Le decisioni relative ai trasferimenti non vengono prese in modo isolato, ma scaturiscono da un percorso condiviso con i Vicari episcopali e i Vicari foranei.

Tali scelte, si legge nel testo, devono essere sempre valutate all'interno del contesto ecclesiale globale e rappresentano "una sfida e un'opportunità - per le comunità parrocchiali e i sacerdoti - di rimettersi in discussione, trovando nuovi stimoli spirituali e aprendo nuovi orizzonti di relazione". Un passaggio centrale della lettera è dedicato direttamente alla condizione umana e spirituale dei sacerdoti coinvolti nei trasferimenti, per i quali il distacco dai fedeli rappresenta un momento delicato. Il capo della diocesi non nega le difficoltà pratiche e l'impatto emotivo legati a questi passaggi, ma invita a leggerli in una prospettiva di fede.

Monsignor Bellandi sottolinea come "l'inevitabile disagio e la comprensibile sofferenza che tali cambiamenti portano sempre con sé" possano tramutarsi in "una grande opportunità per ritornare all'essenziale della propria vocazione". Lo spostamento in una nuova sede diventa così l'occasione per ridefinire le priorità del ministero e per "decidere nuovamente un dono di essa senza limiti né condizioni prefissate da noi". L'invito finale ai presbiteri punta sulla centralità dell'obbedienza e sul superamento degli attaccamenti ai singoli ruoli o territori. Per l'Arcivescovo salernitano, la vera libertà ministeriale si sperimenta nell'accettazione dei disegni della Chiesa. Nella parte conclusiva della missiva viene rimarcato che è "solo in questa totalità di abbandono al Signore - e non ad una specifica comunità - vissuto nella concretezza dell'obbedienza alla Chiesa e ai suoi Pastori, che si può fare esperienza di una rinnovata libertà". Una condizione interiore profonda, aggiunge il presule, che rimane invece "sconosciuta invece a coloro che l'attendono solo al verificarsi di condizioni da sé prefissate". Il documento si conclude con l'auspicio che queste disposizioni vengano accolte da tutti con benevolenza e con un ringraziamento per il lavoro svolto quotidianamente nella diocesi.

Il fatto - Il segretario generale Antonio Apadula chiede di sottoscrivere un protocollo provinciale per la tutela dei lavoratori

Caldo estremo e rischio stress termico: Cgil Salerno chiede un tavolo prefettizio

La CGIL Salerno ha inviato una richiesta formale al Prefetto di Salerno, Francesco Esposito, per chiedere la convocazione di uno specifico Tavolo Prefettizio dedicato al rischio da stress termico e alla tutela della salute e della sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori della provincia. L'iniziativa nasce alla luce dell'innalzamento delle temperature registrato negli ultimi anni e delle previsioni che indicano un'estate caratterizzata da frequenti e intense ondate di calore. La CGIL Salerno richiama l'attenzione sulla necessità di tutelare tutti i lavoratori maggiormente esposti alle alte temperature: addetti dei cantieri edili e infrastrutturali, braccianti agricoli, operatori della logistica e del sistema portuale, rider, operatori ecologici, lavoratori impegnati nella manutenzione delle reti e delle infrastrutture, addetti ai servizi pubblici, agenti della Polizia Municipale e, più in generale, tutte le lavoratrici e i lavoratori che svolgono attività all'aperto o in ambienti particolarmente esposti al calore. «L'aumento delle temperature e i

fenomeni climatici estremi stanno incidendo in maniera sempre più significativa sulle condizioni di lavoro, esponendo migliaia di lavoratrici e lavoratori a rischi concreti per la salute e la sicurezza», dichiara Antonio Apadula segretario generale della Cgil Salerno. Nella missiva indirizzata alla Prefettura, la CGIL Salerno chiede il coinvolgimento delle Amministrazioni locali, dell'ASL, dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro, dell'INAIL, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni datoriali e di tutti i soggetti istituzionali competenti, con l'obiettivo di monitorare l'evoluzione del fenomeno e definire misure concrete di prevenzione e tutela. Tra le proposte avanzate dalla CGIL Salerno vi è anche la definizione e la sottoscrizione di un Protocollo Intersettoriale Provinciale per la prevenzione e la gestione del rischio da stress termico, condiviso tra istituzioni e parti sociali. Il Protocollo dovrebbe prevedere misure omogenee di prevenzione, tra cui la rimodulazione degli orari di lavoro nelle fasce

maggiormente esposte alle alte temperature, l'eventuale sospensione o limitazione delle attività nelle condizioni climatiche più critiche, pause di recupero adeguate, aree ombreggiate e punti di ristoro, dispositivi di protezione e strumenti di monitoraggio ambientale, percorsi di informazione e formazione e il rafforzamento delle attività ispettive e di vigilanza.

«La tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro costituisce un diritto fondamentale e un principio irrinunciabile che deve essere garantito in ogni circostanza. Nessuna esigenza produttiva o organizzativa può prevalere sulla salvaguardia della vita e della salute delle persone che lavorano», aggiunge Apadula. Per il sindacato, la provincia di Salerno, per estensione territoriale e per la presenza di importanti attività agricole, portuali, logistiche, turistiche, produttive e di servizio, necessita di una particolare attenzione su un fenomeno destinato ad assumere nei prossimi mesi una rilevanza sempre maggiore.

Ammonta complessivamente a circa 118mila euro il totale delle sanzioni elevate per le gravi inadempienze in materia di sicurezza sul lavoro rilevate nel corso dell'intervento condotto dal personale dell'Ispettorato del Lavoro di Salerno su un cantiere edile nella zona collinare di Salerno dove, da tempo, è in corso di realizzazione un complesso edilizio destinato ad abitazioni di lusso. Nel corso dell'attività ispettiva, sono stati adottati tre distinti provvedimenti di sospensione che riflettono due tipologie di irregolarità molto diverse tra loro: da un lato le gravi violazioni della sicurezza e dall'altro il lavoro in nero. Infatti, l'operazione ha portato a multare ben 13 imprese coinvolte negli interventi in corso ad opera di privati per violazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro e gestione della manodopera ma anche il coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione oltre al committente per carenze negli obblighi di verifica e controllo. Nel dettaglio, nel corso delle attività sul cantiere edile di viale delle Ginestre, sono state disposte tre sospensioni per l'attività imprenditoriale ispezionata. La prima sospensione è disposta ad una azienda per l'impiego di un lavoratore su tre intenti al lavoro, senza preventiva comunicazione d'instaurazione del rapporto di lavoro, con l'applicazione della relativa maxi-sanzione e le altre due per gravi inadempienze in materia di sicurezza, con particolare riferimento al pericolo di caduta dall'alto. Non solo perché alle 13 ditte

LAVORO E RISCHI » IL BLITZ



I controlli degli uomini dell'Ispettorato del lavoro



Sanzioni da 118mila euro dopo il blitz nel complesso edilizio di lusso sulle colline di Salerno

Operai a nero e sicurezza ko Maxi multe al resort di lusso

Controlli dell'Ispettorato in un complesso edilizio fra le colline: 13 ditte nei guai
Sanzioni per 118mila euro e tre stop: contestate anche carenze sulle protezioni

sono state contestate violazioni alla norma sulla sicurezza degli operai impegnati nel cantiere edile tra le quali l'assenza di parapetti o protezioni contro la caduta dall'alto, l'assenza di adeguata recinzione delle aree di cantiere, dei servizi igienici e della segnaletica

di cantiere, la non adeguatezza dei percorsi di cantiere oltre alla loro assenza in alcune aree. Infine, è stata contestata la violazione per mancata formazione ed informazione e della sorveglianza sanitaria alla ditta che adoperava il lavoratore non regolarmente

assunto. Il cantiere, infatti, prevede lavorazioni in quota su più livelli, movimentazione di materiali con gru a torre con presenza di imprese appaltatrici e subappaltatrici ed attività di carpenteria, di impiantistica e di finitura. «Ancora una volta l'Ispet-

torato del Lavoro di Salerno conferma la propria presenza concreta e costante sul territorio a tutela dei lavoratori. Si tratta di attività spesso lontane dai riflettori, ma decisive per prevenire situazioni di rischio e contribuire, quotidianamente, a evitare infortuni.

In tali circostanze emerge con particolare evidenza la professionalità degli ispettori e del personale amministrativo, il cui operato è ispirato a un forte senso della missione istituzionale, orientata alla tutela della sicurezza, della legalità e della dignità del lavoro, anche nei contesti più complessi e di maggiore impatto economico», sottolinea Antonio Amalfitano, direttore dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Salerno, all'esito dei controlli eseguiti nella zona collinare del capoluogo che hanno portato alla scoperta di diverse irregolarità, all'erogazione di multe per circa 118mila euro e alla sospensione momentanea (sarà rimossa al pagamento delle sanzioni) per tre ditte impegnate nei lavori. (e.t.)

La Doria, oltre cento milioni di investimenti in due anni

NUOVE LINEE AD ANGRI PER LO SCATOLAME A FISCIANO PER IL CONCENTRATO DI POMODORO E A SALERNO PER LA PASTA

L'ECCELLENZA

Nello Ferrigno

Nel 2026 lo stabilimento di Angri del gruppo conserviero La Doria si arricchirà di una nuova linea per la produzione di scatole, un investimento che porterà la capacità produttiva annua dell'impianto a quota 1,2 miliardi di pezzi, con un incremento di 250 milioni di unità rispetto agli attuali livelli. È una delle novità più significative del piano di sviluppo industriale che il primario gruppo europeo nel settore delle specialità italiane "private label" ha annunciato per il biennio 2025-2026, un programma complessivo che supera i 100 milioni di euro. La nuova linea di Angri si inserisce in un piano di investimenti più ampio che nel 2026 prevede una spesa di circa 60 milioni di euro, in deciso aumento rispetto ai 45 milioni impegnati nel 2025 e ai 30 milioni del 2024. Oltre all'impianto per le scatole nel comune salernitano, il gruppo guidato da Antonio Ferraioli ha in programma nuove linee di pomodoro, per polpa, passata, pomodorini e pelati, distribuite tra gli stabilimenti di Angri, Fisciano e Lavello, una nuova linea di etichettatura a Chiusanico (Imperia), una di confezionamento a Fara d'Adda (Bergamo), una dedicata ai sughi pronti a Parma e il potenziamento della linea basilico, sempre nel capoluogo emiliano. Il piano 2026 è la diretta conseguenza del ciclo di acquisizioni portato a termine tra il 2024 e il 2025, che ha radicalmente trasformato il profilo del Gruppo. In due anni La Doria ha rilevato Clas e il ramo d'azienda "private label" del Pastificio Di Martino (2024), quindi Pasta Lensi e le attività produttive e logistiche di Feger di Gerardo Ferraioli Spa e Sapori del Sole Srl (2025), operazioni che hanno portato al raddoppio degli stabilimenti produttivi: da 6 a 12 impianti, oggi distribuiti in cinque regioni italiane. A questa crescita si è aggiunta, nel 2025, la nascita di Windoria, joint venture con la statunitense Winland Foods che ha aperto al Gruppo nuovi orizzonti di sviluppo oltreoceano. «Oggi La Doria è un Gruppo industriale più grande, più internazionale e più strutturato, capace di rispondere in modo sempre più efficace alle esigenze della grande distribuzione a livello globale» ha dichiarato il presidente e amministratore delegato Antonio Ferraioli. Anche il 2025 non è stato privo di interventi rilevanti. Nello stabilimento di Fisciano sono state installate una nuova linea per il concentrato di pomodoro in tubetti e una per i pomodori pelati, entrambe dedicate alla lavorazione del pomodoro 100% italiano. A Salerno è stata avviata una nuova linea di confezionamento per la pasta, mentre ad Angri è entrata in funzione una linea di verniciatura per la produzione in house di scatole e coperchi. A Parma, infine, lo stabilimento è stato ampliato per aumentare la capacità di lavorazione

del basilico fresco destinato alla preparazione dei pesti. Parallelamente agli investimenti produttivi, La Doria prosegue il proprio impegno sul fronte della sostenibilità ambientale, della riduzione dei consumi energetici e del ricorso alle fonti rinnovabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ripascimento, ok ai lavori «L'arenile fruibile a breve»

Le verifiche sulla sabbia utilizzata hanno dato esito positivo determinando la ripresa

Cetara

Mario Amodio

Via libera alla conclusione dei lavori del waterfront di Cetara. Da ieri è stato sbloccato l'intervento di ripascimento della spiaggia del piccolo borgo marinaro fermo da alcune settimane per consentire verifiche sulla corrispondenza dei materiali impiegati con quelli previsti dal progetto autorizzato. E così, con il decreto autorizzativo della Soprintendenza di Salerno, l'area di cantiere presso l'arenile ai piedi della Torre Vicereale è stata riattivata ed entro una settimana si conta di chiudere l'opera. A dare il via libera alla ripresa anche gli esami eseguiti dall'Arpac che hanno dato esito positivo. L'autorizzazione alla riapertura del cantiere allestito presso la spiaggia, che sarà presto attrezzata e restituita alla fruibilità di cittadini e turisti, è giunto in seguito alle verifiche svolte dagli enti competenti che hanno consentito di definire positivamente tutti gli aspetti oggetto di approfondimento emersi nel corso delle ultime settimane, permettendo così di completare il percorso istruttorio e di procedere alla ripresa delle attività di cantiere.

LE PAROLE

«Il percorso di approfondimento non riguardava scelte o attività riconducibili all'amministrazione comunale, ma valutazioni tecniche demandate agli organismi competenti, che ringraziamo per il lavoro svolto - spiega il sindaco Fortunato Della Monica - l'importanza che la piena fruibilità dell'arenile riveste per cittadini, operatori economici e comparto turistico ha guidato la nostra azione amministrativa durante tutta questa fase, accompagnando con spirito di collaborazione tutte le verifiche richieste dagli enti competenti, nella consapevolezza che solo attraverso il completamento degli approfondimenti e il pieno coinvolgimento delle istituzioni preposte fosse possibile giungere rapidamente a una soluzione positiva». L'intervento sul waterfront rappresenta uno dei tasselli del più ampio programma di opere pubbliche portato avanti dall'amministrazione comunale negli ultimi anni e finalizzato a rendere Cetara più sicura, moderna e attrattiva. Un percorso che comprende interventi di difesa del territorio, di riqualificazione urbana e di miglioramento dei servizi pubblici. «Ora si lavorerà alacremente per completare il nuovo look immaginato per il fronte mare - aggiunge Della Monica - Ciò è stato possibile grazie alla rimozione parziale degli scogli al di sotto della Torre Vicereale e al ripristino dell'intero tratto di spiaggia che non solo è raddoppiata, ma è ritornata così com'era fino agli anni Settanta del secolo

scorso. È uno degli interventi più significativi realizzati dall'amministrazione negli ultimi anni: ad opere finite la spiaggia di Largo Marina avrà una linea di riva di 120 metri lineari ed una superficie di arenile pari a circa 3.425 mq fruibile per la balneazione, mentre il porto sarà pienamente funzionale dal punto di vista strutturale ed in grado di offrire quei servizi necessari per il turismo diportistico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frecciarossa soppresso scatta la mobilitazione

Sapri

Antonietta Nicodemo

Il Frecciarossa 9515, da Milano a Sapri e viceversa, è stato soppresso, facendo arrabbiare pendolari e turisti. La buona notizia per il Golfo di Policastro arriva dalle vie del mare: con l'estate 2026, dopo la sospensione dello scorso anno, gli aliscafi torneranno ad attraccare anche a Sapri. Con l'arrivo dell'estate, i trasporti nei comuni del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni saranno messi a dura prova, soprattutto nelle aree interne, dove il turismo è una delle principali risorse economiche ma mancano le infrastrutture per renderle facilmente raggiungibili. La Regione sta lavorando per garantire i collegamenti marittimi e ferroviari degli anni precedenti. «Abbiamo cercato di soddisfare, pur se tra mille difficoltà, le richieste dei territori», dichiara il presidente della commissione trasporti della Regione, Luca Cascone. «Quest'anno riusciremo ad assicurare le corse via mare fino a Sapri. Lo scorso anno la gara andò deserta. Per l'estate 2026 siamo riusciti ad affidare il servizio e nei prossimi giorni ci sarà la firma del contratto e quindi l'attivazione della linea Agropoli-Sapri con sosta in tutti i porti. In alcuni scali del Cilento l'attracco degli aliscafi non è fattibile per problemi di insabbiamento; dove sarà possibile interverremo per rimuovere la criticità». Con soddisfazione annuncia anche la novità relativamente al progetto di realizzazione dell'Alta velocità Sa-Rc di Rfi, in provincia di Salerno. «È stato appaltato il lotto Romagnano-Buonabitacolo, è in corso l'iter per l'apertura del cantiere. Speriamo che sia possibile già nel 2027. Nel frattempo proseguono i lavori per la costruzione della strada ferrata per l'alta velocità tra Battipaglia e Romagnano». Intanto dai binari arriva la rabbia dei pendolari e dei turisti, con il Codacons a fare da portavoce. La protesta riguarda la soppressione del Frecciarossa 9545 delle 7:10 che da Milano arrivava a Sapri, da dove fa rientro alle 16, con soste nelle stazioni cilentane Agropoli, Vallo, Pisciotta, Palinuro, Centola, Marina di Camerota e Sapri. Il presidente di Codacons Campania Matteo Marchetti invita le Ferrovie dello Stato a ripristinare il servizio: «Crediamo che una corsa al giorno nel doppio senso non sia così onerosa, anche in considerazione dello spazio temporale interessato, cioè da giugno a settembre e solo il sabato e la domenica». Pare che nel nuovo orario ferroviario, che entrerà in vigore il 14 giugno, il Frecciarossa in questione ci sia ma i biglietti non sono in vendita. È opinione comune che non sarà attivato, da qui la mobilitazione. Si tratta del treno che per tutto l'anno unisce Milano a Salerno e d'estate, pare anche con un contributo della Regione, raggiunge anche Sapri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista - E' in uscita "Un ponte di bellezza dal Cilento all'Alto Adige andata e ritorno"

Luca Iovine racconta il libro che unisce idealmente Salerno e Bolzano!

L'idea nasce da un'esperienza concreta vissuta nel corso degli ultimi vent'anni

E' in uscita "Un ponte di bellezza dal Cilento all'Alto Adige andata e ritorno", il volume scritto da Luca Iovine, Daniela Pastore e Tonino Scala. Un'opera che racconta una storia familiare ma che, allo stesso tempo, propone una riflessione più ampia sullo sviluppo sostenibile e sul dialogo tra culture e comunità. Ne abbiamo parlato con Luca Iovine, founder di Gruppo Iovine e tra gli autori del libro.

Come nasce l'idea di scrivere "Un ponte di bellezza dal Cilento all'Alto Adige andata e ritorno"?

L'idea nasce da un'esperienza concreta vissuta nel corso degli ultimi vent'anni. Attraverso il nostro lavoro abbiamo avuto l'opportunità di operare sia a Salerno che a Bolzano, costruendo relazioni e conoscendo da vicino due territori apparentemente molto diversi. Con il tempo ci siamo resi conto che, al di là delle differenze geografiche e culturali, esistono valori che li accomunano profondamente. Da questa consapevolezza è nata la volontà di raccontare una storia capace di mettere in dialogo queste due realtà.

Nel libro si parla di un "ponte di bellezza". Cosa rappresenta quest'espressione?

È una metafora che sintetizza il senso dell'intero progetto. Il ponte non è soltanto un collegamento tra due luoghi geografici, ma tra persone, culture, esperienze e visioni del mondo. Spesso siamo portati a concentrarci su ciò che ci divide, mentre noi abbiamo voluto raccontare ciò che può unirci. La bellezza, in questo caso, è quella dei paesaggi, delle tradizioni, delle comunità e delle relazioni che nascono dall'incontro tra differenze. **La storia di Rocco e Verena è il cuore narrativo**

del volume. Perché avete scelto di partire da una vicenda familiare?

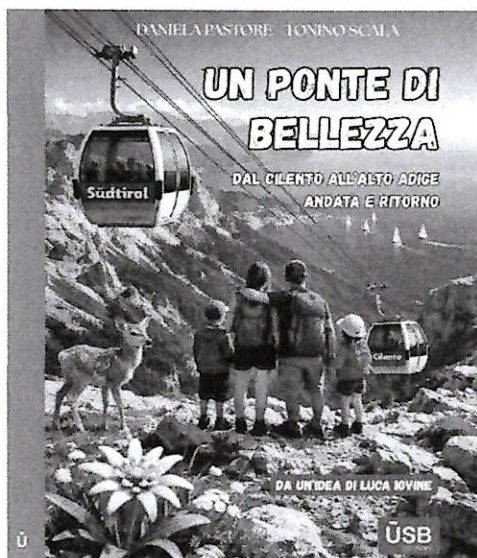
Perché le grandi trasformazioni passano sempre attraverso le persone e le famiglie. Rocco e Verena rappresentano due mondi diversi che imparano a conoscersi e a costruire un percorso comune. La loro storia è concreta, autentica e dimostra come l'incontro tra culture differenti possa diventare una ricchezza. Attraverso il loro racconto abbiamo cercato di affrontare temi più ampi legati all'identità, all'appartenenza e alla convivenza.

Nella prefazione emerge una riflessione sul rapporto tra Cilento e Alto Adige che va oltre la dimensione narrativa.

Absolutamente sì. Il libro non vuole essere soltanto il racconto di una storia familiare. C'è anche una riflessione sul futuro dei territori. L'Alto Adige rappresenta un modello interessante per la capacità di coniugare sviluppo economico, qualità della vita e tutela dell'ambiente. Il Cilento, dal canto suo, custodisce un patrimonio straordinario fatto di cultura e tradizioni con al centro la Dieta Mediterranea. Mettere in dialogo queste esperienze significa immaginare nuove opportunità di crescita e valorizzazione.

C'è un'immagine molto suggestiva: quella del mare visto dalle Dolomiti.

È un'immagine che mi ha sempre affascinato. Non tutti sanno che milioni di anni fa le Dolomiti erano sommerse dal mare e che ancora oggi le loro rocce conservano le tracce di quell'origine. Questa realtà geologica diventa una metafora potente: ciò che oggi appare lontano spesso condivide radici profonde. È un invito a guardare oltre le distanze apparenti e a cercare ciò che



unisce. Le Dolomiti hanno il mare dentro!

Nel libro emerge più volte il confronto tra il modello altoatesino e le potenzialità del territorio salernitano. Possiamo dire che "Un ponte di bellezza dal Cilento all'Alto Adige andata e ritorno" nasce anche con l'ambizione di stimolare una riflessione sul futuro di Salerno e sulle opportunità di sviluppo della sua comunità?

Absolutamente sì. Questo libro nasce anche dalla volontà di promuovere una riflessione sul futuro del nostro territorio. L'Alto Adige rappresenta un esempio interessante perché è riuscito a costruire negli anni un sistema efficiente, capace di valorizzare le proprie risorse naturali, culturali ed economiche senza snaturarle. Ha investito sulla qualità, sulla sostenibilità, sulla formazione e sulla ca-

cativa, mentre nel Mezzogiorno questi percorsi sembrano incontrare maggiori difficoltà?

Credo che la differenza principale non sia nelle persone ma nei sistemi. In Alto Adige, così come in Emilia-Romagna, esiste una cultura consolidata della collaborazione tra istituzioni, imprese, associazioni e cittadini. Quando si parla di sviluppo del territorio, si ragiona in termini di interesse collettivo e di prospettiva di lungo periodo. Nel Mezzogiorno, e Salerno non fa eccezione, esistono energie straordinarie, professionalità di grande valore e patrimoni unici. Quello che spesso manca è la capacità di fare sistema in maniera continuativa, superando personalismi e visioni di breve periodo. In questi anni abbiamo avuto modo di lavorare con realtà molto diverse e abbiamo visto come determinati risultati arrivino quando tutti gli attori di un territorio condividono obiettivi comuni e comprendono che la crescita di uno genera benefici per l'intera comunità. È una sfida culturale prima ancora che economica o politica.

Tornando al libro, qual è il messaggio che sperate di trasmettere ai lettori?

Che le differenze non sono un ostacolo ma una risorsa. Viviamo in un tempo in cui spesso si tende a contrapporre persone, territori e culture. Noi abbiamo voluto raccontare un'esperienza che dimostra il contrario: le differenze possono generare crescita e nuove opportunità. È un messaggio che riguarda non soltanto il rapporto tra Salerno e Bolzano, ma l'intero Paese. Non a caso il libro è patrocinato dalla CCIAA di Salerno, dalla Fenailp nonché dall'Azienda di Soggiorno dell'Alta Badia.

pacità di fare rete. Salerno e il suo territorio possiedono potenzialità straordinarie. Pensiamo al patrimonio storico e culturale, alla Dieta Mediterranea, alla costa, al Cilento, alle aree interne, alle eccellenze imprenditoriali e professionali presenti sul territorio. Tuttavia, esiste ancora un grande margine di crescita nella capacità di trasformare queste risorse in un progetto condiviso di sviluppo.

Lei da anni opera tra Salerno, Bolzano e, più recentemente, anche Parma, dove il Gruppo Iovine è impegnato in importanti progetti di sostenibilità e responsabilità sociale insieme all'Fc Sudtiro ed al Parma calcio. Come spiega il fatto che in alcuni contesti sia più semplice costruire reti, condividere visioni di lungo periodo e sviluppare progetti di portata culturale signifi-

Benny il
benzine | gpl | metano

PRONTI PER IL FUTURO

TANGENZIALE SALERNO
DIREZIONE NORD

www.bennyoil.it

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 10 Giugno 2026

Mutuo con Bei da 40 milioni Soldi per Villa comunale e Panin «vista» dell'America's Cup

Manfredi: colmata pronta il primo ottobre. L'evento accelera il mercato dell'ospitalità

napoli Il completamento dei lavori nella Villa comunale, location centrale per le regate dell'America's Cup; ma anche del Pan, il Palazzo delle arti di via dei Mille; dell'Ipogeo. Ed anche degli interventi di alcuni lotti di edilizia economica e popolare: sono alcuni dei progetti che saranno finanziati grazie all'accordo tra Comune di Napoli e Bei (Banca europea degli investimenti), del valore di 40 milioni di euro. «È un accordo importante perché rappresenta il primo mutuo che abbiamo potuto realizzare dopo che il Comune era entrato nella fase di pre-dissesto — ha sottolineato il sindaco Gaetano Manfredi — ed è quindi anche un riconoscimento da parte degli organismi internazionali rispetto all'attività di risanamento che abbiamo fatto». Ed ancora: «L'accordo interverrà su tante opere pubbliche e ricordo che Bei finanzia il 50 per cento; per la restante parte sono nostre risorse».

A proposito della Coppa America, con i lavori in Villa comunale che dovranno garantire il polmone verde, l'unico della città, riqualificato non oltre marzo del 2027, sempre Manfredi ha raccontato nel dettaglio alcuni aspetti dell'organizzazione delle pre-regate, che si terranno a Napoli a fine settembre. Sarà quindi la base navale di Nisida ad ospitare le barche che si sfideranno dal 24 al 27 settembre, in attesa che per la competizione del 2027 sia pronta l'area di Bagnoli dove saranno poi basati i team velici.

Le pre-regate si svolgeranno con imbarcazioni più piccole, gli AC40, come gli scafi utilizzati a maggio nel Golfo di Cagliari nelle prime sfide preliminari. Mentre i super tecnologici e veloci Ac75 saranno in acqua per la fase finale di luglio 2027.

Intanto è partita per il Belgio la prima nave con i materiali dei dragaggi eseguiti sui fondali di Bagnoli, nell'ambito del programma di bonifica e rigenerazione urbana dell'ex area Italsider, programma che ha subito un'accelerazione proprio in virtù dell'assegnazione della Coppa America alla città di Napoli e della scelta di avere Bagnoli come location. «Il nostro obiettivo è completare tutto per il primo ottobre rilasciando complessivamente le aree ai team sulla colmata che dovranno realizzare gli hangar per le barche — ha spiegato Manfredi —. I tempi si stanno rispettando e mi sembra che tutto stia procedendo secondo la programmazione prevista».

Il sindaco ha stimato che per il completamento delle operazioni di trasferimento delle sabbie dragate verso il Belgio saranno necessari circa una ventina di viaggi. «Questa prima nave sarà di rodaggio e consentirà di stimare con attenzione i tempi così che progressivamente possano partire più navi a rotazione per garantire il trasporto del materiale previsto che viene analizzato qui con una procedura di analisi carico e anche a Ghent — il porto belga di arrivo — con una procedura di analisi scarico». L'America's Cup del 2027 e le regate preliminari promettono di accendere i riflettori globali sulla città e di rafforzarne ulteriormente l'attrattiva turistica con il traino dell'ospitalità nelle strutture ricettive.

«L'America's Cup 2027 sarà una vetrina, un'occasione per mostrare l'efficienza e la bellezza della città», spiega all'agenzia di stampa Ansa la presidente di Federalberghi Napoli, Francesca Pagliari. «Per valutare il vero impatto economico — spiega — non bisognerà pensare solo alle giornate dell'evento, ma verificare anche quante persone decideranno di scegliere Napoli come sede dei propri viaggi affascinate dalle immagini». «Abbiamo avuto un picco di richieste per appartamenti soprattutto sul Lungomare e nella Riviera di Chiaia», annuncia Agostino Ingenito, presidente di Abbac, l'associazione che riunisce B&B e case vacanze. Si tratta di alloggi di fascia alta destinati a staff tecnici e manager coinvolti nell'organizzazione, con canoni anche di 4.000-4.500 euro al mese.

Confindustria alla Ue: «Ultima chiamata per la riforma dell'Ets»

A Bruxelles. Il vicepresidente Regina: all'industria italiana chiesti sforzi non sostenibili, molti settori a rischio sopravvivenza. Le 10 proposte delle imprese

Antonio Pollio Salimbeni



BRUXELLES

Sta entrando nella fase decisiva la partita della riforma dell'Ets (Emission trading system), il sistema Ue per lo scambio delle quote di emissione di gas a effetto serra che ha lo scopo di ridurre l'inquinamento industriale. Alle prese con gli effetti del blocco dello stretto di Hormuz, le rimostranze di settori industriali rilevanti e grandi consumatori di energia nonché di molti governi compreso quello italiano, stamane i commissari europei si confronteranno sulle proposte che l'esecutivo Ue avanzerà tra un mese per stabilizzare il prezzo della Co2, evitare shock sui prezzi dell'energia, aggiornare i parametri su cui si fonda il mercato del carbonio. Si cerca un difficile bilanciamento tra gli obiettivi climatici e la sempre più forte preoccupazione di settori produttivi che temono la deindustrializzazione. Di qui l'estrema attenzione e il lavoro del fronte imprenditoriale. L'argomento divide sia i governi che il mondo industriale e per questo motivo la Commissione si muove con i piedi di piombo.

Un nuovo allarme e una serie di 10 proposte per riformare l'Ets arrivano dalla Confindustria, che ritiene non sia il momento delle mezze misure, di semplici ritocchi. A Bruxelles per incontri a livello istituzionale europeo, il vicepresidente per l'energia Aurelio Regina ha lanciato l'allarme. «Siamo all'ultima chiamata: se non si

rimettono le mani sul sistema Ets non lo faremo più e fra dieci anni ci sarà poco su cui rimettere le mani. L'industria italiana è a favore della decarbonizzazione, ma questa deve essere equa e in linea con gli obiettivi del mercato unico. È un processo che non può aver luogo se all'industria vengono chiesti sforzi tecnicamente ed economicamente non sostenibili, che porterebbero molti settori a morire o buttarsi in un burrone».

Tra le proposte di Confindustria spiccano la limitazione del prezzo delle quote agendo sulla riserva per la stabilità del mercato anche fissando un tetto al prezzo della Co2; l'esclusione degli operatori puramente finanziari dalla partecipazione alle aste per fronteggiare la deriva speculativa; la revisione dei "benchmark" Ets (parametri per calcolare le quote di Co2 assegnate gratuitamente alle imprese); stop alla riduzione delle quote gratuite fino a quando non si stabilizzerà il contesto geopolitico; sostegno alla decarbonizzazione con risorse da reperire con un fondo comune europeo (Eurobond); blocco temporaneo dell'Ets marittimo fino a quando non saranno disponibili carburanti alternativi a prezzi competitivi; ulteriore rinvio dell'Ets 2 oltre il 2028 (riguarda trasporti su strada, edifici e Pmi); no all'estensione del quadro Ets ai termovalorizzatori che secondo Confindustria favorirebbe le discariche danneggiando l'ambiente. Un paradosso.

Un recente studio dell'Università Bicocca di Milano rileva per il 76% delle imprese italiane coinvolte nell'Ets l'impatto sul costo netto è negativo, in Paesi come la Svezia l'impatto è positivo per il 59 per cento. Secco lo svantaggio competitivo a livello globale dovuto ai prezzi del carbonio: da 6 euro/tonnellata nel 2017 agli attuali 70-80 euro a fronte di livelli di 15-30 euro/tonnellata in Cina o California. Poi l'estrema finanziarizzazione: nel 2024 circa l'80% delle quote all'asta è stato acquistato da entità diverse dalle industrie. Interessi che nulla hanno a che vedere con la produzione.

«La revisione deve incidere sui meccanismi fondamentali, sarebbe molto grave se risultasse in qualche pannicello caldo. Non funziona un sistema adottato da Paesi molto diversi dal punto di vista delle politiche energetiche e delle infrastrutture che produce asimmetrie non accettabili in un mercato unico che deve competere con Usa e Asia - afferma Regina -. La decarbonizzazione deve essere compatibile con le esigenze dell'industria affinché questa sopravviva». Confindustria appoggia la linea assunta dal governo Meloni sull'Ets. Nella Ue il fronte dei "riformatori" è abbastanza ampio, ma ci sono anche posizioni variegata al suo interno; per un

gruppo di paesi nordici e anche per Spagna e Portogallo l'Ets deve restare un pilastro della politica climatica.

In Italia i settori più colpiti sono quelli energivori e maggiormente esposti alla concorrenza internazionale (spesso sleale): acciaio, ceramica, carta, cemento. La partita dell'Ets ha valore strategico in termini di sicurezza del sistema industriale. Il presidente di Federacciai Antonio Gozzi rileva che l'Ets sfavorisce le aziende virtuose: «La siderurgia italiana è la più elettrificata al mondo, siamo i più grandi riciclatori d'Europa e nello stesso tempo siamo penalizzati sul prezzo dell'energia: la tassa carbonica aumenta le asimmetrie. Una vera politica industriale europea significherebbe avere un mercato unico dell'energia, un mercato che però non esiste». Per il presidente di Assocarta Lorenzo Poli per il settore cartario «lo schema Ets così come è concepito non rappresenta più uno stimolo alla decarbonizzazione, ma un costo che pesa sulla competitività, incidendo per il 4% sul fatturato in un contesto di impianti utilizzati solo al 75% della capacità e di crescente concorrenza delle importazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

📌 Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
50.262	52.896	75,69	3,811%	1,1548	88,30
+0,11%	+0,07%	-1,16%	+0,10%	+0,10%	-3,29%

Giorgetti: l'Ue cambi passo su energia, dazi e regole Ets, imprese in pressing

L'Eurogruppo chiede alla Commissione spiegazioni sulla nuova flessibilità Missione Confindustria a Bruxelles: "Tetto ai prezzi e stop alla speculazione"

MARCOBRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Un tetto al prezzo delle quote di CO2, l'esclusione degli operatori finanziari dal loro mercato, un limite temporale per detenerle, una revisione dei benchmark per l'assegnazione delle quote gratuite e una semplificazione per le imprese più piccole. Sono alcune delle dieci proposte che i responsabili di Confindustria hanno recapitato ieri alla Commissione europea in vista della riforma del sistema Ets per lo scambio delle quote di emissioni di CO2. La revisione è attesa per luglio, ma già oggi il collegio dei commissari avrà un dibattito d'orientamento per capire in che direzione andare.

«Senza una revisione profonda, porteremo l'industria europea e quella italiana verso una deindustrializzazione che l'Europa non può permettersi», ha avvertito Aurelio Regina, vicepresidente di Confindustria, in missione a Bruxelles proprio per portare a Palazzo Berlaymont "il grido d'allarme" degli industriali italiani sul tema dell'Ets. «Dal 2017 a oggi il prezzo della CO2 è passato da circa 5-8 euro a tonnellata fino a sfiorare i 100 euro, generando un forte incremento dei costi per il sistema produttivo europeo, senza equivalenti nelle principali economie concorrenti», ha ricordato Antonio Gozzi, special advisor di Confindustria per l'autonomia strategica europea, la competitività e il Piano Mattei. «Secondo diverse stime - ha aggiunto - il meccanismo contribuisce per circa 25-30 euro/MWh al prezzo dell'elettricità nelle ore in cui questo viene determinato dagli impianti termoelettrici alimentati a gas». Una situazione che penalizza ulteriormente le imprese energivore più esposte alla concorrenza, soprattutto nei settori come acciaio, ceramica, carta e cemento.

Confindustria ha chiesto alla Commissione di stabilire un "corridoio" di prezzo per evitare impennate nei costi - modificando anche il funzionamento della riserva per stabilizzare mercato - che spesso sono provocate da atteggiamenti speculativi di alcuni operatori finanziari che il piano propone di escludere dalle aste. Tra gli altri punti elencati nel documento portato a Bruxelles, c'è anche la richiesta

SULL'ATOMO "SERVE PRAGMATISMO"

Enel, appello dell'ad Cattaneo "Ora investiamo in fonti pulite"

Davanti all'elevato prezzo all'ingrosso dell'energia, è tempo «di realizzare le rinnovabili senza incentivi, perché convengono. Bisogna però velocizzare l'iter autorizzativo». A dirlo è Flavio Cattaneo, amministratore delegato di Enel, all'evento evento "Futuro Capitale", organizzato da Il Messaggero. Per il ceo, è necessario svincolare «oltre 150 Giga watt di progetti in attesa di via libera e puntare sui contratti di lungo termine, i Power purchase agreement, che danno garanzie alle imprese consumatrici di poter comprare energia a condizioni vantaggiose». E in una fase in cui gli effetti del Pnrr sono agli scacchi, «avere investimenti massicci in rinnovabili» può avere

«un impatto sul Pil». Sul fronte nucleare, Cattaneo è chiaro: «Dobbiamo essere pragmatici, non ideologici» e, quindi, «attendere i risultati dello studio di Nuclitalia che darà risposte su tempi e costi delle nuove tecnologie. Bisogna verificare le fattibilità tecniche ed economiche». Poi, un passaggio sulla spesa delle famiglie per l'elettricità. Quella media in Italia «si è attestata a 59 euro al mese contro i 57 euro della media dell'area euro», sottolinea l'ad, secondo cui «ciò è possibile grazie al fatto che i costi di rete in Italia sono molto bassi, solo nel 2025 sono scesi dell'8%. Chi parla di energia più alta nel Paese considera solo il prezzo all'ingrosso quotidiano». —

sta di limitare il periodo durante il quale gli operatori possono conservare le quote, una riduzione più graduale del numero totale di quote disponibili e un'estensione del periodo durante il quale saranno disponibili le quote gratuite.

Il documento chiede inoltre di aumentare la platea delle piccole-medie imprese che possono utilizzare sistemi più semplificati, aumentando la soglia da 25 mila a 50 mila tonnellate, e di sospendere l'Ets marittimo per salvaguardare i porti europei, di rinviare l'entrata in vigore dell'Ets 2 che si applicherà al riscaldamento degli edifici e ai carburanti per i trasporti stradali e di non includere i termovalorizzatori nel sistema Ets.

La questione del caro-energia resta alta nell'agenda delle istituzioni Ue, anche in vista del Consiglio europeo in programma la prossima settimana, durante il quale ci sarà una sessione dedicata al tema della competitività.



All lavoro Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, ha chiesto all'Europa un cambio di rotta sostanziale

📌 La parola Ets

Il Sistema per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra dell'Ue (European Union Emissions Trading Scheme) è il sistema di scambio delle quote di emissione introdotto dall'Europa come uno dei principali strumenti di politica climatica per ridurre l'impatto ambientale delle attività industriali. La premier Meloni, preoccupata per il caro-energia ha chiesto di «sospendere l'applicazione dell'Ets alla produzione di elettricità da fonti termiche»

Domani, invece, ci sarà una riunione dell'Eurogruppo nella quale la Commissione sarà chiamata dai ministri delle Finanze dell'Eurozona a "spiegare" la sua decisione di concedere flessibilità di bilancio per gli interventi contro il caro-energia. «Ci aspettiamo che la Commissione articoli la sua proposta sull'estensione della clausola all'energia, spieghi le motivazioni e dia ulteriori dettagli su come verrà articolata», spiegava ieri un alto funzionario Ue in vista della riunione in programma a Lussemburgo. «I ministri avranno l'opportunità di esprimere la loro opinione, anche perché spetta al Consiglio», decidere se concedere o meno la flessibilità.

In ogni caso, non sembrano emergere resistenze insormontabili al piano, anche se restano da definire le spese che potranno beneficiare della clausola. «La Commissione è stata abile perché ha proposto un'estensione limitata nel tempo e nelle dimensioni», ha sottolineato la stessa fonte, lasciando intendere che difficilmente qualcuno si metterà di traverso. Di certo non il ministro italiano, Giancarlo Giorgetti: «La decisione della Commissione di accogliere la richiesta italiana di maggiore flessibilità è da accogliere con favore», ha rivendicato ieri il titolare del Tesoro. «Si tratta di una decisione giunta grazie a un lavoro intenso, serio e riservato, frutto anche della riconosciuta responsabilità di questo governo nella gestione della finanza pubblica».

Intervenendo alla Scuola di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza di Roma, Giorgetti ha chiesto all'Europa «un cambio di passo» perché è attesa da «sfide troppo complesse» e «non possono essere le regole proprie dei mercati e dell'economia a vincolare e orientare le scelte della politica e delle istituzioni democratiche». Andrebbero quindi «ridiscusse» perché «bisogna mostrare capacità di adattamento». —

L'ordine mentre è in corso l'indagine per abuso di posizione dominante. La Big Tech contesta

L'Antitrust Ue mette nel mirino Meta "Aprite WhatsApp a chatbot concorrenti"

IL CASO

DAL CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Meta deve ripristinare il libero accesso a WhatsApp per gli assistenti di intelligenza artificiale di altre società concorrenti. Non è un semplice invito e neppure una raccomandazione, ma un vero e proprio ordine da eseguire «entro cinque giorni lavorativi». La Commissione europea ha deciso di usare i suoi poteri nel campo dell'Antitrust per imporre alla società proprietaria di Facebook una «misura cautelare» mentre è ancora in corso l'indagine per verificare un abuso di posizione dominante nel settore della messaggistica.

L'inchiesta era stata aperta nel dicembre scorso dopo che - a partire dal 15 ottobre



Mark Zuckerberg (Meta)

del 2025 - Meta aveva deciso di bloccare l'accesso a WhatsApp ai sistemi di intelligenza artificiale diversi da Meta AI, vale a dire quello sviluppato dall'azienda stessa. A febbraio, la Commissione aveva pubblicato le sue conclusioni preliminari che aprivano la strada a possibili misure provvisorie, il che aveva spinto Meta a ripristinare l'accesso a WhatsApp ai concorrenti, chiedendo però il pagamento di un corrispettivo economico.

Secondo la Commissione, la modifica «a prima vista sembrerebbe equivalente al precedente divieto d'accesso» e per questo motivo ieri ha adottato l'ordine di ripristinare la situazione vigente prima del 15 ottobre 2025. L'Antitrust Ue ritiene infatti che ci sia una «urgente necessità di prevenire il rischio di gravi danni alla struttura competitiva del mercato in crescita degli assistenti AI generalisti», visto che «la modifica delle condizioni di Meta rischia di danneggiare la concorrenza in un momento cruciale per lo sviluppo di tale mercato, in cui operatori più piccoli o nuovi operatori possono sfidare i grandi operatori storici».

Meta ha contestato la decisione, definendola «un eccesso di regolamentazione» e sostenendo che non favorirebbe lo startup, ma i big del set-

tore. «La Commissione - ha reagito un portavoce della società, annunciando un ricorso - ha deciso che OpenAI e alcune delle più grandi aziende al mondo possono utilizzare gratuitamente WhatsApp Business, che è un servizio a pagamento».

La società dovrà conformarsi alla decisione entro cinque giorni lavorativi. «Nei mercati in rapida evoluzione la concorrenza può venire meno molto prima dell'adozione di una decisione definitiva - ha sottolineato Teresa Ribera, vicepresidente esecutiva della Commissione con delega all'Antitrust -. Per questo motivo le misure provvisorie rimarranno in vigore per tutta la durata dell'indagine, al fine di evitare danni che sarebbero quasi impossibili da riparare». MA.BRE. —

© RIPRODOTTI DA WIREIMAGE

© RIPRODOTTI DA WIREIMAGE

Conciliazione vita lavoro, sgravio dell'1% per il triennio

Decreto 1° maggio. In Aula alla Camera posta la questione di fiducia al voto oggi. Tra le ultime novità approvate nuova formulazione del Tec e stretta sui tirocini extracurricolari e rider

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci



L'esonero contributivo fino all'1% e nel limite di 50mila euro annui per ciascuna azienda, introdotto dal decreto 1° Maggio per sostenere la «conciliazione tra famiglia e lavoro, la maternità e la paternità» troverà applicazione nel triennio 2026-28. A circoscrivere la durata dell'incentivo è un emendamento dei relatori - Walter Rizzetto (Fdi), Tiziana Nisini (Lega) e Chiara Tenerini (Fi)- approvato in commissione Lavoro alla Camera lunedì sera, al Ddl di conversione in legge del Dl 62/2026 (il cosiddetto Decreto 1° maggio) su cui il Governo ieri ha posto l'ennesima questione di fiducia in Aula, e che, sarà votata oggi.

Il giusto salario è individuato nel trattamento economico complessivo (Tec) dei Ccnl firmati da sindacati e associazioni datoriali comparativamente più rappresentative che va rispettato per accedere ai bonus per assumere giovani, donne svantaggiate e disoccupati nelle Zes. Tra le novità introdotte nell'iter parlamentare la definizione del Tec, costituito da tutte le voci retributive fisse e continuative, dirette, indirette e differite, definite dai Ccnl, comprese le mensilità aggiuntive e le indennità fisse e continuative, nonché dalle prestazioni di welfare contrattuale spettanti alla generalità dei dipendenti e dagli eventuali altri istituti o indennità con valore

economico, definiti dagli stessi contratti collettivi. Una definizione che richiama il Patto della Fabbrica del 2018.

Via libera anche a un emendamento delle opposizioni a prima firma di Luigi Marattin (Pld) secondo cui la durata massima dei tirocini extracurricolari non può eccedere il limite di dodici mesi complessivi per ciascun gruppo di imprese, fermi restando gli altri limiti previsti dalla legislazione vigente. Novità inoltre sulla disciplina della contrattazione collettiva di prossimità (la legge Sacconi, n. 148/2011), secondo cui i contratti collettivi di lavoro e le specifiche intese vanno depositati presso il ministero del Lavoro e l'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro del Cnel (all'articolo 17, legge 30 dicembre 1986, n. 936. Le intese per aziende fino a 15 dipendenti, che operano in deroga alle disposizioni di legge se prevedono trattamenti peggiorativi, vanno sottoscritte presso l'Ispettorato territoriale del lavoro, informando i lavoratori interessati entro tre giorni.

La versione finale della norma sui rinnovi contrattuali (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) prevede che entro i primi nove mesi successivi alla naturale scadenza, in assenza di diverse pattuizioni contrattuali, le retribuzioni sono adeguate, a titolo di anticipazione forfettaria, dell'incremento retributivo dell'indicatore dei prezzi al consumo al netto dei prodotti energetici importati (IPCA-NEI), nella misura pari al 50%, con esclusione del turismo e dei lavoratori del settore sanitario e sociosanitario e delle strutture che erogano prestazioni per conto e a carico del Servizio sanitario nazionale dove l'adeguamento è determinato dalla contrattazione collettiva (e non può superare il 50%).

Novità anche per i riders e i lavoratori delle piattaforme: quando emergono fatti che indicano l'esistenza di poteri di direzione e controllo, anche per il tramite di sistemi di monitoraggio automatizzati o di sistemi decisionali automatizzati, il rapporto di lavoro si presume di natura subordinata, salva prova contraria.

Sulla previdenza complementare, la quota che può essere percepita in capitale (cioè in un'unica soluzione) al momento del pensionamento, invece che sotto forma di rendita, che era stata portata dalla legge di Bilancio fino al 60% del montante, torna al 50%, e viene rinviata al 31 ottobre l'erogazione frazionata del montante, cioè la possibilità di ricevere il capitale in più tranches per almeno 5 anni.

Cambia poi la governance dei fondi pensione negoziali e preesistenti: a partire dal prossimo rinnovo gli organi di

amministrazione e di controllo restano in carica cinque esercizi e gli incarichi non possono essere rinnovati per più di due mandati consecutivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'export cinese vola spinto dall'hi tech: +19,4% a maggio

Rita Fatiguso



Nulla sembra scalfire la ripresa dell'export cinese che, per la prima volta, vede i prodotti hi tech tirare la volata, quindi in ballo non ci sono solo merci a poco valore aggiunto. Un fattore al quale bisognerà abituarsi perché proprio ieri, mentre i dati delle Dogane cinesi davano per vinta la sfida di Pechino all'instabilità globale con una ripresa record delle consegne, +19,4% a maggio, le autorità cinesi preparavano un piano da 295 miliardi di dollari per sostenere la costruzione di una nuova gloriosa infrastruttura, quella dell'intelligenza artificiale.

Il piano prevede tutta una serie di strumenti hardware che la fabbrica del mondo è in condizione di offrire anche a piazze come Giappone, Corea, Taiwan, aree dell'Asia assetate di tecnologia che a maggio hanno fatto impennare gli incassi cinesi.

Nemmeno l'altalenante andamento della guerra in Medio Oriente è in grado fermare la macchina delle esportazioni cinesi aumentate del 19,4% a maggio su base annua, raggiungendo un massimo storico di 376,78 miliardi di dollari Usa a maggio 2026.

Le scorte giocano un ruolo importante, per questo i risultati cinesi hanno superato di gran lunga le previsioni che fissavano il dato di maggio al 15%, accelerando nettamente rispetto all'aumento del 14,1% di aprile.

Nei primi cinque mesi dell'anno, le esportazioni totali sono aumentate del 15,5% su base annua, raggiungendo 1,71 trilioni di dollari.

Si è trattato in realtà dell'aumento più rapido da febbraio, mentre le aziende continuavano ad accantonare risorse per anticipare il rischio delle pressioni sui prezzi dell'energia derivanti dalla guerra in corso in Medio Oriente, con la persistente domanda di semiconduttori e hardware AI in grado di spingere sulle esportazioni.

La resilienza di Pechino si è riversata sulle destinazioni finali, infatti il sistema cinese ha dato prova in questi mesi di un'eccezionale capacità di adattamento creando una sorta di adattamento progressivo a nuovi approdi o a nuove fasce di prodotto richieste dai mercati internazionali.

La svolta è evidente anche tra i partner commerciali, visto che le spedizioni in uscita sono cresciute verso il Giappone (10,9%), gli Stati Uniti (35,4%), l'Australia (23,6%), la Corea del Sud (42,1%), Taiwan (32,2%), l'Unione europea (7,6%) e i Paesi ASEAN (24,3%).

Durante il periodo, sono stati registrati aumenti nei volumi di esportazione per terre rare (2,2%), prodotti farmaceutici (7,6%), fertilizzanti (11,9%), prodotti in alluminio e alluminio non lavorati (10,4%) e circuiti integrati (8,7%), mentre i volumi per petrolio raffinato (-12,0%), scarpe e stivali (-5,7%) e acciaio (-8,1%) sono diminuiti.

A dare la svolta sul mercato americano sicuramente un ruolo l'ha avuto la visita del presidente Donald Trump in Cina. I dati dell'amministrazione doganale cinese il mese scorso dopo la visita a Pechino del presidente americano impattano in linea con l'accordo informale raggiunto nell'ottobre 2025 di distendere le relazioni tra le due maggiori economie mondiali, dopo mesi di aspra guerra commerciale.

Nulla è mai certo, tuttavia, nei rapporti tra i due blocchi, sempre ieri Alibaba, Baidu e BYD sono ritornate nella lista nera del Pentagono bandite da ogni possibile contratto con il Dipartimento perché sospettate di essere la longa manus dell'esercito cinese.

Un elenco tenuto in stand by in vista del Summit di Pechino tra Xi Jinping e Donald Trump, poi riemerso con l'aggiunta di chipmaker del calibro di ChangXin Memory Technologies e Yangtze Memory Technologies. Una decisione che, inevitabilmente, riporterà il dialogo bilaterale sull'ottovolante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tessile-abbigliamento: 58 miliardi i ricavi 2025, l'Italia resta paese leader

Marta Casadei

Un comparto che primeggia in Europa e nel mondo, con risultati economici di peso: nel 2025 i ricavi sono stati pari a 58,4 miliardi, e rappresenta l'unica filiera intatta – in questo campo – a livello globale. Ma, anche per questo, un ecosistema complesso, con 37.331 imprese e 372.200 addetti, e quindi ricco di fragilità ed esposto alle instabilità che arrivano dall'esterno.

Il sistema tessile-abbigliamento è alle prese con importanti trasformazioni e sfide: il suo ritratto più aggiornato emerge dal rapporto *Lo Stato della Moda - Scenario Economico del Settore Tessile-Abbigliamento della Moda Italiana* di Confindustria Moda. Il nostro Paese è il primo produttore europeo di tessile-abbigliamento e assorbe il 30% della produzione comunitaria del comparto; è il secondo esportatore in Europa e il quinto al mondo. Nonostante le complessità – il tira e molla sui dazi, la svalutazione del dollaro, il focus sui marchi locali in Cina – il settore ha contenuto le perdite: ha archiviato il 2025 con un calo dei ricavi del 2,4% con export di poco meno di 37 miliardi (pari al 63,3% del fatturato, -1,6% sul 2024) con le esportazioni intra Ue in controtendenza (+2 per cento). E ha mantenuto un saldo commerciale positivo a 10,5 miliardi. Il 2026 avrebbe dovuto essere l'anno «di un ritorno alla crescita dopo aver toccato il plateau basso», ha detto Luca Sburlati, presidente di Confindustria Moda. Poi è scoppiata la guerra tra Usa, Israele e Iran che ha innescato la crisi nel Golfo: «La velocità dell'assorbimento di questa crisi sarà importante. Nei primi due mesi dell'anno l'export verso i tre mercati di riferimento (Usa, Giappone e Corea, ndr) è calato; speriamo in una tenuta del sistema e che il secondo semestre vada meglio del primo». Sburlati ha sottolineato come «nei momenti di cambiamento nasce l'esigenza di capire dove si sta andando. Dobbiamo lavorare insieme ad altri attori del sistema e fare di più sia a livello di politica nazionale sia europea. Io sono ottimista».

La moda made in Italy è un settore che incarna appieno il modello del “bello e ben fatto” e in quanto tale va difeso e promosso «sul

breve termine, per la sopravvivenza delle realtà più piccole senza le quali il comparto non può esistere, e sul lungo termine, per rafforzare l'industria».

Uno sguardo, in questo senso, va ai finanziamenti: «È importante aiutare le imprese a guardare oltre, per esempio verso le aggregazioni», ha detto Annalisa Areni, Head of Client Strategies di UniCredit, presso la cui sede è stato presentato il rapporto. L'altro focus, invece, è sullo sviluppo tecnologico. A questo proposito, la filiera della moda è stata inserita tra quelle strategiche per lo sviluppo dell'AI dall'Istituto italiano per l'intelligenza artificiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Regole chiare e trasparenti per lo sviluppo dell'industria di marca»

Enrico Netti



Tempo di bilanci per l'industria di marca che vede l'andamento delle vendite in positivo. «I primi mesi del 2026 rafforzano la traiettoria della crescita segnando ad aprile un +1,6%» ha detto ieri a Milano Francesco Mutti, presidente di Centromarca, nel corso della relazione in apertura del convegno «Il ruolo della Marca nel sistema Paese. Generare valore, promuovere valori, ispirare futuro».

Una crescita importante considerando la difficile congiuntura internazionale. In più i produttori sono gravati dall'aumento dei costi scatenato dall'instabilità geopolitica mentre si cerca di fare fronte alla contrazione del potere d'acquisto delle famiglie. Così Mutti parla di «fragilità dello scenario economico. Per il 2026 il Pil italiano è atteso crescere soltanto dello 0,4%, al di sotto delle stime formulate prima dell'acuirsi delle tensioni internazionali, mentre l'inflazione dovrebbe attestarsi al 2,9%. A pesare sono soprattutto il rallentamento della domanda interna e degli investimenti: i consumi delle famiglie sono previsti in crescita dello 0,5%, contro l'1,1% dell'anno precedente; gli investimenti rallentano dal 3,8% all'1,7%; le esportazioni passano da una crescita dell'1,4% a una lieve variazione negativa dello 0,1 per cento. Anche le prospettive per il 2027 restano contenute, con una crescita del Pil stimata allo 0,5%».

Una via è quella dell'export giocando la forza del brand "made in Italy". «La marca è l'elemento cardine che permette al sistema Italia di trovare uno sbocco sempre più rilevante verso i Paesi esteri - ha rimarcato il presidente di Centromarca -. Oggi l'Italia si sta avvicinando a essere il quinto Paese esportatore al mondo. Noi

dobbiamo sempre ricordarci che tutto sommato siamo un paese non grande, rappresentiamo meno di 60 milioni di abitanti su 8 miliardi e mezzo».

L'industria di marca in Italia si trova a fronteggiare molti problemi a partire dall'eccesso normativo e la frammentazione iper regolatoria. Da qui la richiesta di semplificazioni e di certezza del diritto. «Come industria chiediamo un quadro normativo composto da poche norme ma certe, chiare e trasparenti - sottolinea Mutti -. Abbiamo bisogno di un ecosistema legislativo che aiuti a individuare le criticità, colpire severamente le illegalità e le pratiche di concorrenza sleale». Da qui la richiesta per poche regole ma chiare e stabili nel tempo. Requisiti indispensabili per sviluppare una visione industriale di lungo periodo per sostenere competitività e consumi.

Nel suo video intervento Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo della Commissione europea e commissario Ue per la politica regionale e di coesione ha detto: «Emerge con maggiore esigenza e forza l'obiettivo di avere un'Europa che sia in grado realmente di affrontare alcuni nodi, il primo è quello legato alla flessibilità e il secondo è quello della semplificazione. Sono i due obiettivi che stiamo cercando di mettere in campo nell'azione, anche e soprattutto rivolta alla prospettiva del futuro bilancio».

Il valore della marca non coinvolge solo i prodotti del largo consumo confezionato ma anche quelli dell'industria. «Molti dei valori tradizionalmente associati alla marca sono rilevanti anche per un prodotto come l'acciaio. Sebbene si tratti di una commodity, le scelte dei nostri clienti – aziende utilizzatrici e distributori – sono sempre più orientate verso fornitori in grado di valorizzare il prodotto - ha sottolineato Antonio Marcegaglia, presidente della multinazionale siderurgica di famiglia -. Non conta solo il prezzo competitivo: assumono un ruolo determinante anche la solidità dell'azienda, la sua affidabilità, il livello del servizio, la reputazione e l'immagine complessiva del marchio. Oggi, anche nel mondo delle commodity, la differenza non la fa solo ciò che si produce, ma il valore che si è in grado di costruire attorno al proprio prodotto». Più duro Alberto Dalmaso, Ceo della fintech Satispay: «Non vedo progettualità nei decisori politici e l'Italia non cresce. Non si guarda al futuro».

Sul tema dei valori l'assemblea privata dei soci di Centromarca ha approvato il «Codice etico e dei valori associativi». Il documento sancisce l'assoluto rispetto delle normative e della gestione dei

rischi, promuove l'inclusione e la valorizzazione delle diversità, in
linea con i criteri Esg e l'Agenda 2030 dell'Onu.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA